

XV.

TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

Presidenza del Presidente FARINI.

Sommario. — *Congedi — votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96 — Rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge: Autorizzazione della spesa di L. 13,400,000 da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 — Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1895-96 — Parlano i senatori Ricotti, Primerano, il ministro della guerra, ed i senatori Vitelleschi e Taverna relatore — Approvazione di tutti i capitoli dei riassunti per titoli e categorie del bilancio, e rinvio allo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto — Rinviansi pure alla votazione a scrutinio segreto quattro distinti progetti di legge, ciascuno di un solo articolo, relativi ad approvazione di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli, e diminuzioni di stanziamenti per somme eguali su altri capitoli degli stati di previsione della spesa dei Ministeri dell'interno, dell'istruzione pubblica, delle finanze e della marina, per l'esercizio finanziario 1894-95 — Proclamazione del risultato della votazione a scrutinio segreto fatta in principio della seduta.*

La seduta è aperta alle ore 15 e 20.

Sono presenti il ministro della guerra e il ministro degli esteri. Interviene in seguito il ministro dei lavori pubblici.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA dà lettura del processo verbale della seduta di ieri, il quale è approvato.

Congedi.

PRESIDENTE. Chiedono un congedo i signori senatori Cencelli, Camozzi-Vertova, Delfico, Pallavicini e Corvetto.

Se non si fanno obiezioni questi congedi si intenderanno accordati.

Votazione a scrutinio segreto.

L'ordine del giorno reca :

« Votazione a scrutinio segreto del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del

Ministero delle poste e dei telegrafi per l'esercizio finanziario 1895-96 ».

Si procede all'appello nominale.

(Il senatore, segretario, TAVERNA fa l'appello nominale).

PRESIDENTE. Si lascieranno le urne aperte.

Rinvio, senza discussione, allo scrutinio segreto dell'articolo unico del progetto di legge : « Autorizzazione della spesa di L. 13,400,000, da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra, per l'esercizio finanziario 1895-96 » (N. 21).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Autorizzazione della spesa di L. 13,400,000, da inscri-

LEGISLATURA XIX — 1.^a SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

versi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 ».

Prego di dar lettura del progetto di legge e della tabella annessa.

Il senatore, *segretario*, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato ad inscrivere nella parte straordinaria del bilancio della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 la somma di L. 13,400,000, da ripartirsi nei capitoli del bilancio come è qui di seguito indicato:

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
45	Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di bufetteria e trasporto dei medesimi	9,500,000
46	Carta topografica generale d'Italia	200,000
47	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi	500,000
48	Fabbricazione di artiglieria di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi	400,000
49	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari	400,000
51	Forti di sbarramento e lavori a difesa dello Stato	800,000
52	Espropriazioni e lavori per poligoni d'artiglieria e di fanteria, costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze	300,000
55	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto	1,000,000
56	Acquisto di materiale di artiglieria da campagna e relativo trasporto	300,000
Totale		13,400,000

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Senatore MEZZACAPO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore MEZZACAPO. Ho domandato la parola per una semplice rettificazione nella relazione.

Là dove si dice: « La somma richiesta per il capitolo 45 è di 9 milioni », deve dirsi: « di 9 milioni e 500 mila lire.

È un semplice errore tipografico.

PRESIDENTE. Infatti la cifra di 9 milioni e 500 mila lire corrisponde precisamente a quella che è stanziata nelle tabella.

Senatore MEZZACAPO. Sta bene.

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, l'articolo unico del progetto di legge si voterà poi a scrutinio segreto.

Discussione del progetto di legge: « Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96 » (N. 20).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca: Discussione del progetto di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96.

Prego si dia lettura dell'articolo unico del progetto di legge.

Il senatore, segretario, COLONNA-AVELLA legge:

Articolo unico.

Il Governo del Re è autorizzato a far pagare le spese ordinarie e straordinarie del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1895 al 30 giugno 1896, in conformità dello stato di previsione annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione generale.

Senatore RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore RICOTTI. Nella discussione fatta in quest'aula ieri l'altro sulla legge della leva passò quasi inosservata una circostanza molto importante che si lega però al bilancio.

Nella relazione dell'Ufficio centrale sulla leva era accennato che il ministro della guerra aveva dichiarato che l'art. 2 di quella legge, o più precisamente il ritardo della chiamata della leva di un anno come è proposto nella legge di reclutamento, non aveva nessuna relazione colla questione finanziaria e quindi col bilancio.

L'Ufficio centrale esaminò la cosa e riconobbe, anche per conto proprio, che veramente era esattissimo quello che diceva il ministro e che le due questioni sono affatto indipendenti.

Oggi desidero richiamare l'attenzione del Senato su questo punto molto importante, imperocchè molti sono rimasti un po' titubanti in quanto che hanno creduto che la soppressione dell'art. 2 e quindi l'obbligo al ministro di compiere le leve secondo il sistema antico, influirebbe sul bilancio di quest'anno e sui successivi.

Cercherò di persuadere i miei colleghi tuttora un po' perplessi della verità dell'osservazione fatta dapprima dal ministro e confermata dall'Ufficio centrale.

La legge attuale stabilisce che ogni anno,

con legge speciale, sia determinata la parte del contingente di leva che dovrà esser ascritto alla prima categoria, lasciando il resto alla seconda categoria.

Il compianto generale Bertolè Viale negli ultimi tre anni che fu ministro, richiese ogni anno 82 mila uomini di prima categoria, il resto, circa 20 mila di seconda categoria. Il ministro Peloux richiese che tutto il contingente annuo disponibile, circa 100 mila uomini, fosse assegnato alla prima categoria, riducendo così a zero la seconda categoria, ciò che era perfettamente legale.

Colla stessa legalità nella legge annuale di leva il ministro potrebbe richiedere che tutto il contingente disponibile sia assegnato alla seconda categoria riducendo così a zero la prima categoria e quindi a zero la forza bilanciata.

La forza bilanciata, che è la base della spesa, non ha adunque nulla a che vedere col contingente di leva.

La forza del contingente di leva, sia di prima, sia di seconda categoria, determina la forza di guerra; la forza bilanciata determina il valore, ossia le qualità militari più o meno buone di questa forza numerica.

Centomila uomini per ogni leva e con rotazione di nove classi danno novecentomila uomini nominali che diminuiti delle perdite si riducono a circa settecentomila effettivamente disponibili per la guerra. Questi 700 mila uomini li avrete sempre disponibili per la guerra, ma saranno dei non valori militari, se i centomila d'ogni leva fossero tutti assegnati alla seconda categoria.

Colla proposta legge sulla leva dei nati nel 1875, l'onorevole ministro della guerra pensava di stabilire l'accordo fra la forza che chiamerebbe sotto le armi ed il progettato bilancio del 1895-96, per se stesso molto esiguo, chiamando sotto le armi nell'inverno 1895-96 sessantacinquemila uomini di prima categoria, e chiamandone 69,000 nell'inverno 1896-97.

La soppressione fatta dall'art. 2 della legge di leva non impedisce al signor ministro di attuare il suo divisamento, d'incorporare cioè 65,000 uomini di prima categoria nel 1895-96 e 69,000 nel 1896-97, ma i primi dovrebbero essere della classe 1875 i secondi della classe 1876. Ma per rientrare nella via normale il ministro dovrebbe dichiarare di seconda categoria

la parte dei contingenti 1875 e 1876 che non saranno chiamati sotto le armi per essere incorporati nei reggimenti. A far questo il ministro si troverebbe in un grave imbarazzo, perchè dovrebbe abbandonare uno dei grandi principi dell'Organica militare che la nuova scuola ha già classificato importantissima fra le scienze militari. Questo principio fondamentale dell'Organica fu enunciato dai suoi fautori colle frasi: Uguaglianza per tutti i cittadini, lo stesso obbligo di servizio militare, tutti di prima categoria ossia categoria unica. Non hanno però avvertito che per raggiungere questo ideale, ancorchè in modo incompleto, perchè si conservava la terza categoria, che uguaglia in numero i quattro quinti della prima, ed è dispensata da ogni servizio militare di pace non hanno avvertito, dico, che per raggiungerlo avrebbero dovuto portare in bilancio una forza media di almeno 300,000 uomini e quindi aumentare la spesa bilanciata di una cinquantina di milioni, ciò che sarebbe stato poco meno di assurdo. Nella pratica adunque degli anni scorsi la categoria unica, di nome, fu costituita da uomini con forme differenti di 4, 3, 2, 1 anno nominale ed anche meno. Addio quindi al gran principio moderno: tutti uguali innanzi all'obbligo di leva; tutti ugualmente istruiti militarmente.

Il problema quindi posto dall'onor. Pelloux che aveva l'apparenza di un grande ideale soddisfatto, in pratica non ebbe nessun valore.

Tanto varrebbe tornare all'antico sistema della seconda categoria. A questi si dà una istruzione molto limitata, 40 o 60 giorni, che è certamente assai poco. Però finchè è mantenuta nel limite di 20 a 30 mila uomini all'anno, il male non è grave, imperocchè sappiamo che per formare un esercito di guerra occorre una parte perfettamente istruita che è immediatamente incorporata nell'esercito attivo e questa sarebbe la prima categoria, ma occorre pure di lasciarne una parte per rifornimento delle perdite che si verificano nei primi mesi della guerra stessa e questa seconda parte potrebbe essere abbastanza bene prelevata dalla seconda categoria ancorchè abbia una istruzione assai limitata.

L'onorevole ministro non avrebbe adunque che a ritornare a questi savi principî antichi,

per risolvere perfettamente e senza difficoltà il problema che gli sta davanti.

Per salvare anche le apparenze ed i pregiudizi, lasci pure a tutti al contingente annuo di 100 mila uomini il nome di prima categoria o categoria unica, ma ne incorpori solo una parte, la maggiore quantità che gli permetta il bilancio, ed al resto dia un'istruzione accelerata di 40, 60 o 90 giorni, ed ogni difficoltà di bilancio sarà superata nel modo meno cattivo, giacchè con un bilancio così esiguo quale è ora ridotto non si possono far miracoli.

Questo ho voluto dire per persuadere i miei colleghi, tuttora un poco increduli, come sia possibile mettere d'accordo la legge votata sulla leva del 1875 col bilancio in discussione. E ritenete, onorevoli colleghi, che oltre al modo da me indicato, il ministro ne potrebbe escogitare altri che condurrebbero allo stesso risultato, pur rimanendo nella legalità.

Passerò ora ad un altro argomento che pure si connette colla soppressione del più volte citato art. 2 della legge sulla leva.

L'onor. senatore Primerano ha con nobili parole in quella discussione risollevato una questione già trattata altre volte sia in Senato, sia nella Camera dei deputati ed anche dagli scrittori militari, cioè in che modo si deve concepire la costituzione di un esercito per l'Italia.

L'onor. Primerano crede che bisogna determinare *a priori* quale deve essere l'esercito che dobbiamo avere per soddisfare agli interessi politici ed alla sicurezza dello Stato. Stabilito questo caposaldo, determinare la spesa indispensabile chiedendo alle popolazioni, che con vero patriottismo, si adagino a quei sacrifici che saranno necessari per soddisfare al fabbisogno dell'esercito sul quale non si può transigere.

Però egli ha pur detto che una parte delle somme necessarie si potevano ottenere con economie nei bilanci degli altri Ministeri.

È facile il dire: io ho bisogno di un milione di lire e chiedere l'economia, equivalente ad un altro Ministero. La questione del riparto della spesa totale dello Stato fra i diversi Ministeri è una questione molto complessa che esce, mi pare, dalle attribuzioni di un senatore. La questione capitale posta dall'onor. Primerano esposta con elevate idee, con nobili parole

e con grande patriottismo è questa: determinare il necessario dell'esercito italiano e calcolarne la spesa.

Invece c'è un'altra scuola, un'altra teoria, la quale dice: Il paese faccia per l'esercito e per la marina tutto quello che può, tutto quello che i suoi mezzi economici permettono di dare senza troppo indebolire gli altri servizi di cui ha pure bisogno, e particolarmente senza esaurire le finanze e l'economia generale dello Stato.

Stabilita la spesa annua massima che lo Stato può accordare al Ministero della guerra, è dovere del ministro e dei suoi consulenti tecnici di determinare l'organizzazione la più opportuna dell'esercito, perchè stia onoratamente e senza troppo disagio nella spesa stabilita.

Fra i due indirizzi vi ha dunque questa differenza che gli uni vorrebbero partire da una determinata organizzazione per giungere alla spesa necessaria, gli altri vorrebbero partire dalla spesa stabilita e giungere all'organizzazione opportuna che stia nella spesa.

Praticamente da noi, nel passato, fu sempre risolta nel secondo modo da me indicato.

Finchè i mezzi furono molto limitati, l'Italia si contentò di un esercito meno numeroso: si contentò di 10 corpi d'armata. Quando si credette che le finanze erano più prospere, che la ricchezza nostra era maggiore, si assegnarono somme maggiori al bilancio della guerra e l'esercito poté allargarsi fino ai 12 corpi d'armata.

Adesso pur troppo, le nostre finanze si presentano sotto un aspetto retrogrado, il bilancio della guerra, per necessità finanziarie, fu notevolmente diminuito, quindi nacque l'idea in alcuni, pochissimi da prima, un po' più numerosi oggi, ma molto lontani dal costituire una maggioranza, che bisognava forse tornare un passo indietro nell'ordinamento, cioè ridurre un po' i nostri organici, per metterli in armonia col bilancio.

È certo che neppure il ministro della guerra potrà dichiarare che i nostri organici attuali stanno bene nella somma del bilancio; stanno molto a disagio con ripieghi e temperamenti molto dannosi alla compagine e potenza stessa dell'esercito.

Questa questione della riduzione degli orga-

nici non è ancora matura. Credo però che entro un anno maturerà, ed allora sarà il momento di discuterla. Per ora vi sono ancora delle illusioni da sfrondare e quindi quest'anno andremo ancora innanzi con ripieghi pur conservando nominalmente i nostri 12 corpi d'armata.

Ma suppongo che non passerà un anno che senatori, deputati e la popolazione tutta vedendo, si persuaderà come non sia possibile procedere oltre, con un bilancio così ridotto, ed un ordinamento militare a basi così larghe, e sarà da tutti, od almeno dalla maggioranza dei senatori e deputati, sentita la necessità di ridurre il nostro ordinamento o di aumentare di alcune decine di milioni il bilancio.

Questo mi pare non sia cosa discutibile ma cosa evidente.

Oggi si nutrono ancora delle illusioni, però queste sono diminuite da quattro anni a questa parte.

La storia infatti c'insegna che quattro anni fa il bilancio della guerra, tutto compreso, Africa e spese straordinarie, non sarebbe mai disceso al disotto di 252 milioni.

Alcuni dicevano già allora: ma con 252 milioni è impossibile stare con i 12 corpi d'armata; avrete 12 corpi d'armata deboli di gran lunga inferiori per forza numerica, e per qualità intrinseche militari a quelli francesi, prussiani e austriaci.

A questa obbiezione si rispondeva: abbiate pazienza, trattasi di situazione passeggera, da qui a due o tre anni al più, si tornerà ad aumentare il bilancio della guerra, non conviene quindi cambiare l'organico quando è quasi certo che torneremo presto ad uno stanziamento conveniente.

Viene l'anno dopo e i 252 milioni sono diventati 246 dichiarati consolidati, invulnerabili.

Lo stanziamento ha durato per due anni, il 1892-93, 1893-94.

Arriva il 1894-95, i 246 milioni scendono a 240, ossia altri 6 milioni abbandonati.

Adesso col 1895-96 si discende a 233 milioni altri sette di meno.

La conseguenza di queste diminuzioni di assegni si è sempre sperato di farla sopportare particolarmente ai servizi amministrativi ed agli accessori dell'esercito.

Ma pur troppo la stessa storia di questi ultimi cinque anni c'insegna che dal 1890-91 al 1895-96 la forza bilanciata da 233 mila uomini discese a 194 mila, ossia di ben 39 mila uomini bilanciati in meno, ciò che non è poco. Eppure le illusioni di prossimo risorgimento militare non sono ancora spente del tutto, ed in ogni modo si ha fiducia nelle economie che si otterranno coll'applicazione dei decreti-leggi del dicembre 1894, economie che saranno impiegate nell'aumentare la forza bilanciata.

A queste notevoli economie che si sperano coll'applicazione dei decreti-leggi io ci credo poco od almeno ritengo saranno assai minori di quelle indicate, ad ogni modo desse basterebbero appena a coprire le maggiori spese che ora non appaiono nel bilancio di previsione del 1895-96.

Queste maggiori spese, già fin d'ora assicurate, sono per 2 milioni almeno per il maggior costo del pane e viveri della truppa, ed altri 2 a 4 milioni per ripianare il debito annuo che stanno facendo da alcuni anni le masse dei corpi. Sarà adunque un bel risultato se le economie degli organici dei decreti-leggi potranno coprire le maggiori spese senza possibilità di aumentare la forza bilanciata.

Malgrado l'esperienza di questi ultimi anni, rimane pur sempre la speranza che la nostra situazione generale finanziaria migliori tanto da permettere qualche maggiore assegno al bilancio della guerra nei prossimi venturi anni. È questa un'altra illusione da esaurire.

È vero che in quest'ultimo anno la situazione nostra finanziaria fu grandemente migliorata, ma malgrado tutto il pareggio non è ancora ben assicurato ed in ogni modo ci vorrà molta abilità e anche un poco di fortuna per non lasciar ricomparire qualche disavanzo negli anni prossimi venturi. Ad ogni modo abbiamo una dichiarazione ufficiale di grandissimo peso, quella fatta dal ministro del Tesoro, il quale ci assicura, nella sua esposizione finanziaria del 10 dicembre 1894, che il bilancio della guerra sarà mantenuto per un quinquennio a 233 od al più a 235 milioni e mezzo.

L'esperienza del passato e queste dichiarazioni, pare a me, dovrebbero togliere ogni illusione. Due anni or sono ragionando in questa stessa aula sui 246 milioni consolidati per il Ministero della guerra, ebbi a dire: Dio voglia

che siano mantenuti negli anni avvenire. Oggi ripeto la stessa invocazione. Dio voglia che i 233 milioni assegnati per il 1895-96 siano mantenuti negli anni avvenire. Nel 1894 Dio non lo volle, speriamo questa volta sia più indulgente.

Tornando alla questione sollevata dall'onorevole Primerano, debbo osservare che ha torto dicendo che è atto di patriottismo il chiedere un aumento notevole nel bilancio della guerra.

Credo bensì sia questo un sentimento nobile e rispettabile, ma lo credo un errore patriottico e politico.

Un errore patriottico, perchè il vero patriottismo è quello di salvare l'Italia da qualsiasi insidia, non di pensare alle sole forze militari.

Ora certo l'Italia andrebbe alla malora, e quindi il suo esercito e la sua marina non potrebbero salvarsi dalla catastrofe se per un sentimento di patriottismo troppo ristretto, il Governo assegnasse ai due Ministeri somme superiori alla potenzialità economica e finanziaria della nazione. In ogni modo non potrà mai dimostrare l'onorevole senatore Primerano che siano meno patrioti quelli che ragionano diversamente da lui e credano che non sia possibile, senza pericolo della patria accrescere per diversi anni, gli attuali bilanci della guerra e della marina (*Bene*).

L'onorevole Primerano vorrebbe determinare *a priori* quale dovrebbe essere la forza e l'ordinamento dell'esercito, avuto riguardo alla necessità della difesa, alle esigenze geografiche, politiche ed alle aspirazioni dell'Italia; e quindi calcolare la spesa necessaria.

A mio avviso, posto in questi termini, il problema è insolubile e più precisamente conduce ad un risultato assurdo.

Senatore PRIMERANO. Domando la parola.

Senatore RICOTTI. Se voi rivolgete a persona intelligente sia militare o civile, la domanda: quale deve essere la forza dell'esercito italiano? Vi risponderà naturalmente, ciò dipende dalla forza del nemico che ci potrà attaccare. La difesa di uno Stato non può considerarsi in modo assoluto, ma è essenzialmente relativa, essa in ogni caso deve esser proporzionata alla potenza dell'offesa.

Se il nemico che eventualmente ci può attaccare è debole, sarà facile la difesa anche con

esercito molto limitato, se il nemico è fortissimo ci occorrerà un esercito pure fortissimo per assicurare una difesa efficace. Fra le ipotesi possibili non è certamente assurdo quella di doversi trovare un giorno, da soli, testa a testa contro la Francia, in tal caso per metterci in buone condizioni di difesa dovremmo poter disporre di un esercito non troppo inferiore per numero e qualità dell'esercito francese e quindi la necessità di assegnare fin d'ora almeno 400 milioni al nostro bilancio della guerra - la Francia ne spende 600 - e questo sarebbe l'assurdo al quale saremmo logicamente condotti ammettendo le premesse del senatore Primerano.

È vero che la Francia e la Germania, in questi ultimi anni, hanno proceduto nei loro armamenti con un obiettivo ben determinato che si accosta assai a quello consigliato dal senatore Primerano.

Sta infatti che da alcuni anni la Francia e la Germania aumentano i loro armamenti giustificandosi col dire che non vogliono esser inferiori al loro possibile avversario. Ma queste due grandi potenze hanno mezzi finanziari così grandi da poter affrontare senza grave pericolo, benchè ne sentano non poco disagio, le spese che ne derivano. Per noi non è possibile seguire la stessa teoria finanziaria-militare adottata da Germania e Francia. Dobbiamo tenerci in un campo più modesto ed imitare di preferenza l'Austria Ungheria, la quale con spese militari di gran lunga inferiori a quelle della Francia e della Germania, tiene in Europa una posizione militare molto importante, benchè relativamente alla sua popolazione abbia un esercito assai inferiore di numero a quello della Francia e della Germania.

Il problema militare deve esser posto e risolto da noi come lo fu in Austria-Ungheria: assegnare ai bilanci della guerra e della marina la maggior somma di cui potrà disporre lo Stato senza compromettere seriamente la sua situazione economica e finanziaria, e quindi stabilire l'ordinamento militare in relazione alla spesa prefissata.

La difficoltà principali si presenta nel prefissare questa somma che in complesso sarà accordata ai due Ministeri militari, e successivamente il riparto di esso fra i due Ministeri.

Questi dati fondamentali del problema militare sono certamente molto difficili da stabilirsi

in modo equo, e per conto mio non li potrei accettare da qualsiasi uomo politico anche di grande esperienza e dottrina, li accetto invece quali mi sono indicati dal Governo, preso nel suo complesso. Orbene questo ente Governo, nel 1892 mi disse che facendo il massimo sforzo finanziario poteva assegnare al Ministero della guerra 246 milioni; nel 1894 per necessità finanziarie lo stesso ente Governo, rappresentato però da persone diverse da quelle che reggevano la cosa pubblica nel 1892, mi dissero che bisognava limitare la spesa del Ministero della guerra a 240 milioni; lo stesso Governo nel 1895 mi annunzia che necessità finanziarie ineluttabili lo obbligano a scendere per la spesa del Ministero della guerra a 233 milioni, i quali ha dichiarato di conservar per un quinquennio.

Or bene, a me pare, che nell'interesse stesso dell'esercito, conviene accettare questo assegno annuo consolidato per il Ministero della guerra in 233 milioni, o meglio in 235 milioni e mezzo, come avrebbe lasciato sperare il ministro del Tesoro nella sua esposizione finanziaria del 10 dicembre 1894, ed invitare il ministro della guerra a studiare un ordinamento razionale che possa adagiarsi in questa spesa, e se possibile non parlar più di spese ed ordinamenti nuovi per un quinquennio e meglio ancora per un decennio.

Io credo che procedendo in questo modo si renderebbe un segnalato servizio all'esercito nostro che tutti amiamo ed alla finanza dello Stato. Ma pur troppo, come ho già detto, la questione della riforma dell'ordinamento militare non è ancora matura nell'opinione pubblica e di necessità deve esser rimandata all'anno venturo, spero sarà questo l'ultimo indugio per il bene dell'esercito.

Ancora un'osservazione debbo fare per giustificare la mia rassegnazione ad accettare il bilancio della guerra in 233 milioni quale ci vien presentato dal Governo, e persuadere se mi è possibile il Senato a votarlo.

L'Austria-Ungheria nella parte ordinaria dei suoi bilanci della guerra e della marina (dedotte le pensioni militari, le spese per la gendarmeria, e quella per la Bosnia-Erzegovina) assegna all'ingrosso lire 326 milioni per la guerra, 28 milioni, per la marina quindi un totale di 354 milioni, e ha una popolazione di 42 milioni.

L'Italia avendo una popolazione di 31 milioni, dovrebbe, relativamente all'Austria ed in proporzione di popolazione, spendere (parte ordinaria) per la guerra e marina presi complessivamente, 261 milioni. Invece i nostri due bilanci di guerra e marina, presentati dal Governo per il 1895-96, ci danno, per la parte ordinaria: guerra (dedotti i carabinieri e l'Africa) lire 180 milioni; marina (dedotta la parte assegnata alla marina mercantile) lire 88 milioni, quindi un totale di 268 milioni, spesa che in proporzione di popolazione, corrisponde quasi esattamente a quella che è assegnata in Austria-Ungheria per gli stessi servizi.

Se lo stesso confronto si facesse con quanto si spende dalla Francia e dalla Germania, si giungerebbe a risultati ben diversi, a quelli cioè che questi due Stati spendono molto di più di noi e dell'Austria, ma devesi pur aver presente la grande differenza economica e finanziaria che passa fra noi e la Germania e Francia, mentre coll'Austria il confronto delle spese è più razionale, benchè essa pure sia in condizioni finanziarie ed economiche migliori delle nostre.

Per tutti questi motivi io raccomando al Senato di voler con rassegnazione dar voto favorevole al bilancio della guerra quale ci fu presentato dal Governo. (*Bene*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Primerano.

Senatore PRIMERANO. Fedele al mio programma, che ebbi l'onore di esporre l'altro giorno al Senato, cioè d'intervenire il meno che sia possibile nella discussione di cose militari che si fanno in quest'aula, per le ragioni che allora addussi, io ero deciso a non prendere oggi la parola.

Ma l'onorevole senatore Ricotti, colla cortesia che in lui è natura, nel farmi l'onore di citare un'opinione da me esposta nel discorso dell'altro giorno, dalla quale egli dissente completamente e di cui fa severo giudizio, l'ha enunciata in modo incompleto che desidero chiarire.

Io nell'esprimere quell'opinione non feci certo un programma di Governo, ma parlai come chi sente altamente amore all'esercito ed al paese.

Ho avuto proprio in questo momento le bozze del discorso pronunziato l'altro ieri, e chiedo il permesso di leggerne quel brano al quale allude il senatore Ricotti, perchè allora risul-

terà ancora più spiccato quale fu il mio pensiero.

« Ho deplorato nella fine del mio primo discorso, come nel paese vi sia tanto poca tendenza a far sacrifici per le questioni militari, e francamente mi duole che una persona autorevole come il senatore Ricotti non condivida l'istesso pensiero.

« Io penso che noi commettiamo un errore stabilendo una cifra insufficiente pel bilancio della guerra e dentro quella cifra vogliamo che stia l'esercito ad ogni costo. Credo invece che si dovrebbe fare il rovescio, cioè stabilire quale deve essere la nostra potenzialità militare (esercito e marina), quella cioè che lo Stato deve avere per la sua importanza politica, per la postura geografica, per le sue relazioni internazionali, ecc. e poi assegnare i fondi necessari contenuti, beninteso, nei limiti consigliati dalla più oculata ed economica amministrazione.

« Si dice che le condizioni finanziarie del paese non lo consentono, e che non si può fare il passo più lungo della gamba. D'accordo, perchè allora si cade e non si cammina, e dei passi falsi ne abbiamo fatti tutti, individui, Banche, Società, comuni, provincie e Stato, e se non siamo caduti, siamo stati per cadere; ma io ritengo che le risorse del Tesoro debbano distribuirsi ai servizi pubblici in ragione della importanza di ciascuno, e nessuno mi negherà che il primo di tutti i servizi è la sicurezza dello Stato.

« Che poi tutti questi disagi economici siano tanto gravi, io l'ammetto fino ad un certo punto, perchè è un fatto che là dove maggiore è il benessere, più si elevano i lamenti, il che prova che non quello che manca ci commuove, ma quello che si ambisce, e si ambisce soprattutto di conseguire troppo affrettatamente quel benessere materiale che solo raggiungono col tempo le nazioni forti e sagge ».

Si può dissentire da questo modo di vedere, ma non lo chiami, onorevole Ricotti, nè anti-patriottico, nè antipolitico, come io non ho mai pensato nè detto di coloro che hanno seguito e preferiscono la via opposta.

E poichè ho la parola, parlerò dell'altra questione ben più grave risolta dall'onorevole Ricotti.

Egli ha detto che il bilancio essendo deficiente e l'esercito stando a disagio in limiti così

ristretti, bisogna prendere un provvedimento.

Ma quale?

Ritornare all'antico, rifare cioè i passi fatti, in altri termini diminuire le unità organiche dell'esercito?

Ora io faccio notare che prima di tutto si potrebbe fare una questione pregiudiziale, cioè che questa idea, non accettata altre volte per ragioni che permangono, e ripresentata adesso, quando cioè le condizioni finanziarie ed economiche del paese preoccupano le menti, sarebbe trattata in un momento poco opportuno.

Perchè, presentata quale mezzo atto a diminuire i disagi del paese, è naturale che potrebbe trovare favorevole accoglienza senza troppo valutare le conseguenze; ad ogni modo, una questione così grave, avrebbe duopo di apposito progetto di legge.

In quest'aula si può proporla, discuterla anche, ma sarebbe da risolvere dalle persone tecniche, competenti, di molta esperienza e pratica militare, che sono quelle destinate al comando delle truppe in guerra, dove, non solo sono in giuoco persone e riputazioni, ma, che più monta, le sorti dell'esercito e del paese.

Mentre nell'aula parlamentare dove, certo, persone competenti abbondano, può avvenire però questo che l'idea può non essere perfettamente giusta, ed intanto espressa con molta abilità ed a momento propizio, e di abilità il signor senatore Ricotti ne ha infinita, trovi facili proseliti; mentre sostenuta da altri che, come me, non è abituato a parlare in pubblico, può non solo non avere proseliti, ma avere voti ed opinioni contrarie.

La questione degli ordinamenti militari che ci siamo dati — non è stata risolta a capriccio, e facendo salti nel buio, ma è stata studiata, non dico che meglio non si potesse, però con ogni cura e riflessione; ed è stata lo sviluppo progressivo che dovevano avere le istituzioni militari dopo la guerra del 1870, che furono iniziate precisamente, e con molta sua lode, dall'onor. senatore Ricotti. Difatti, stabilito il servizio obbligatorio per tutti, ne conseguì un contingente annuo di leva proporzionato alla popolazione, e con la rotazione delle leve un aumento progressivo della forza dell'esercito, e difatti noi abbiamo, adesso che quella rotazione è completa, più di tre milioni di uomini a ruolo.

Evidentemente gli organici che potevano essere sufficienti per la forza primitiva, non potevano essere più sufficienti per la forza sempre crescente, e questo non solo è avvenuto presso di noi, ma è avvenuto presso tutti gli eserciti che adottarono eguale legge di leva.

E con quali criteri si è proceduto? Coi criteri dell'organica, che è scienza militare, e che serve di norma a tutte le nazioni costituite politicamente come noi, e non potremmo allontanarci da tale criterio senza commettere un errore. Noi, per esempio, non possiamo modellarci sulla Svizzera, perchè le nostre condizioni politiche sono molto diverse dalle sue. Certo gli ordinamenti militari di uno Stato vanno proporzionati alla sua potenzialità economica, ma come ha detto benissimo il generale Ricotti, l'entità del bilancio dipende principalmente dalla forza bilanciata, che è funzione del contingente annuo di leva proporzionato alla popolazione e dal tempo che si trattengono i chiamati alle armi per la loro istruzione.

Ora, diminuendo le unità organiche, si diminuisce forse il contingente annuo di leva? No.

Si può discendere al disotto della durata attuale di servizio alle armi? Nemmeno.

Dunque l'economia nel bilancio cadrebbe sulla riduzione dei quadri, ma questa economia sarebbe minima, rispetto a quello che importa la forza bilanciata.

Il senatore Ricotti vorrebbe tornare all'antico, cioè al numero dei corpi d'armata da lui costituiti in principio della trasformazione del nostro esercito; ma allora non se ne potevano costituire di più, perchè pochi erano i soldati; ora non si può discendere al disotto del numero che ne abbiamo, perchè i soldati sono moltissimi.

Per avere un esercito più economico sarebbe d'uopo che rinunciassimo al principio del servizio militare obbligatorio, che tutte le nazioni hanno accettato dopo i fatti strepitosi del 1870, cioè alla nazione armata nel buon senso della frase, e tornassimo ai piccoli eserciti stanziali di una volta, ciò che non è ammissibile e nessuno vorrebbe.

La riduzione degli organici sarebbe un vero ripiego poco profittevole finanziariamente e dannosissimo in guerra, perchè mancherebbero per numero e qualità i quadri occorrenti.

Nella discussione fattasi dell'ultimo progetto

di legge sulla leva, vi fu tanta preoccupazione perchè pareva che venissero a mancare 128,000 uomini alle forze mobilitabili, mentre ne abbiamo ad esuberanza; eppoi si vorrebbero ridurre i corpi d'armata, mentre sono già al disotto del numero che dovremmo averne, e lo provo.

Mi duole di dover seguire l'esempio del senatore Ricotti, cioè ricorrere alle cifre, sia perchè temo si ripeta la frase antica dell'*aritmetica politica*, da cui rifuggo, e sia perchè ho la convinzione di annoiare e non dare i mezzi agli ascoltatori di poterle controllare. Non si tratta però di calcoli, ma di confronti su dati di fatto con cura ricercati non per sostenere o combattere una tesi più che un'altra, ma per gli studi di preparazione alla guerra che è cosa di ben altra importanza.

Fo dunque il confronto con dati sommari tra noi e le principali potenze europee:

Germania: popolazione 49,428,000; corpi di armata sul piede di pace 20, sul piede di guerra 51; bilancio ordinario 648 milioni, bilancio straordinario 104 milioni; oltre a ciò vi è la *landwehr*.

Francia: popolazione 38,343,000; corpi di esercito sul piede di pace 20, sul piede di guerra 40; bilancio ordinario 593 milioni, bilancio straordinario 43 milioni. Ma questo dopo di avere speso miliardi dal 1870 in poi.

Austria-Ungheria: popolazione 41,000,000; corpi di armata (escluse le truppe bosniache) sul piede di pace 15, sul piede di guerra 15, ma a tre divisioni ciascuno; bilancio della guerra 337 milioni, bilancio straordinario 38 milioni.

Italia 30,347,000 abitanti; corpi d'armata 12 sul piede di pace, 14 sul piede di guerra. E qui si rischierebbe di entrare in documenti riservati.

Senatore RICOTTI, *relatore*. Sono pubblicati.

Senatore PRIMERANO. Sono riservati, e però non dico tutto; ella sa bene, per esempio, che noi possiamo fare di più.

Bilancio ordinario 217 milioni, nei quali però si comprendono 29,600,000 pei carabinieri, 8 milioni per l'Africa; onde rimane un bilancio di 180 milioni; bilancio straordinario 15,948,000 dei quali 13,400,000 ancora da approvare, secondo la legge che dobbiamo votare oggi. E qui non si tiene conto di certi introiti che il Governo fa per affitto di case, per tasse, per

vendite, ecc., che vanno in beneficio dell'erario.

Ora, il dire che il bilancio è esagerato, che non si deve andare più in là, che il paese non può sopportarlo, e che il programma mio importerebbe 4 o 500 milioni, non mi par giusto.

Io credo che tra bilancio ordinario e bilancio straordinario basterebbero 260 milioni, facendo una larga parte alle spese straordinarie. Queste però si potrebbero in parte detrarre ed in parte differire perchè non assolutamente urgenti, almeno per quanto riguarda le fortificazioni.

Ma non si può arrivare ora fin là, lo so, e non lo facciamo; pazientiamo, sebbene io creda che non sarebbe andato in rovina il bilancio ed il pareggio se si fossero concessi pochi milioni di più.

Questo è il mio pensiero; ma non ne fo colpa al Governo, tutt'altro, perchè un Governo il quale ha preso le redini della cosa pubblica in un momento disastroso ed ha avuto la virtù, la forza o se vuoi anche la fortuna di salvarci, di far risorgere il credito, di mettere in migliori condizioni il debito pubblico, di ridurre il cambio, di assicurarci la pace interna e di rialzare il nostro prestigio all'estero, un Governo dove sono persone di alti ideali, per me ha tutta la fiducia; cento voti di fiducia io gli do.

E quindi io mi piego a questa specie di programma di ristrettezze finanziarie anche per l'esercito e la marina e credo che i due ministri militari non potevano, nè dovevano, allontanarsi da questo programma, ma elevarlo a sistema come duraturo non credo sia nelle vedute del Governo.

Si è detto che noi nello stabilire la nostra forza dobbiamo vedere con chi vogliamo la guerra.

Ma noi non vogliamo far la guerra a nessuno, dobbiamo però premunirci contro ogni eventualità nella misura delle nostre forze; la nostra politica è di pace. Ma basta non volere la guerra per avere sempre assicurata la pace?

O non è vero il contrario, cioè che il troppo mostrare desiderio di pace attira la guerra?

E siamo noi sicuri nella nostra positura geografica, nelle nostre relazioni internazionali, con tutto ciò che vediamo sull'orizzonte, che per molti anni ancora non c'è incolga?

Io certo non mi occupo di politica, ma se

penso alla durata dei periodi storici in cui succedono le grandi conflagrazioni, credo che bisogna stare guardinghi, e che il triste evento può sorgere da un momento all'altro, ed è nostro dovere non farci sorprendere impreparati. Ora siamo in piena pace, e di questo momento bisogna profittare per approntare quanto è necessario alla difesa del paese, giacchè quando la guerra scoppiasse, anche avendo i miliardi a disposizione, non ci sarebbe tempo per poterli utilizzare.

Ripeto, io non fo un programma di Governo, perchè non sto su quei banchi, dico le idee che mi sgorgano dall'animo, e le dico perchè vedo una specie di depressione morale del paese ed una corrente di idee che mi pare pericolosa.

Vengo alla conclusione.

Io fo voti che il bilancio ordinario della guerra, se non adesso, e certo ora non si può, ma quando si potrà, tenendo conto di tutte le esigenze politiche e finanziarie dello Stato, arrivi a consolidarsi in una cifra adeguata agli ordinamenti attuali, e che non avvenga che alla presentazione di tutti i bilanci della guerra per ragioni varie si metta ogni anno in discussione tutto il nostro organismo militare, perchè ciò è un male grave, e principalmente morale. L'esercito sa d'aver l'amore del paese, ma vorrebbe che il paese gli desse pure tutto quanto è necessario per poter compiere sempre e bene il suo dovere tanto in pace quanto in guerra. (*Bene*).

MOCENNI, *ministro della guerra*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOCENNI, *ministro della guerra*. Io debbo una parola di ringraziamento all'onorevole senatore Ricotti perchè, in mezzo alle cose tutte che ha dette benissimo, ne ha dette due con tanta opportunità che io lo lodo di averne discorso.

Io ritengo, se non m'inganno, che l'onorevole Ricotti abbia voluto, non solo tranquillizzare il Senato, ma anche tranquillizzare il pubblico circa le voci corse e le conseguenze che sarebbero derivate dalla decisione che nella sua saggezza questo Consesso prese riguardo all'ultima legge di leva annuale.

L'onorevole Ricotti ha ricordato benissimo che io ebbi occasione, senza neppure essere interrogato, di dichiarare alla Commissione cen-

trale che esaminava quel disegno di legge, che la contrastata proposta di portar la leva dal ventesimo al ventunesimo anno non era originata da nessuna ragione finanziaria.

Se io avessi detto il contrario sarebbe stato un indegno artificio.

Sta di fatto che, proponendo di trasportare la leva dal ventesimo al ventunesimo anno non si faceva cosa nuova in Europa e non nuova nel nostro paese, poichè la legge del 1854 così stabiliva. Probabilmente non si sarebbe mai venuti alla leva nel ventesimo anno, se vi si fossero opposte ragioni.

Io fui mosso a fare codesta proposta e per ragioni sociali e perchè ho la convinzione che si sarebbe a poco a poco fatto un esercito più robusto e si sarebbe giovato alla salute dei nostri soldati; ma tengo anche a dichiarare che sono pronto a discutere con tutti, che terrò conto anche delle opinioni contrarie per trovare così un termine di accordo.

Ringrazio il senatore Ricotti di aver voluto ricordare che l'articolo 2° della legge sulla leva non aveva alcuna influenza finanziaria. Il senatore Ricotti che fu ed è tuttora un maestro in fatto di ordinamento di eserciti, disse benissimo che anche con la legge attuale il ministro ha facoltà di modificare il riparto della leva.

Io userò di questa facoltà senza domandare un centesimo di più.

Il senatore Ricotti ha parlato di parecchi sistemi, ma era mia intenzione di chiamare sessantacinquemila uomini, e per necessità finanziarie rimandare il rimanente all'anno dopo, ben inteso chiamando allora anche una parte del contingente del 1876. Avendo chiesta ed ottenuta la ferma di tre anni per la cavalleria, mi corre l'obbligo di non comprometterne l'istruzione; questo contingente ed il rimanente delle armi a cavallo potrò chiamarlo a novembre o più tardi al primo dicembre, affinchè quegli uomini possano avere tre periodi d'istruzione.

Per il resto del contingente vi sono due sistemi, o chiamarlo più tardi, o congedarlo in anticipazione, oppure dividerlo in due porzioni, in prima e seconda categoria.

Da tre anni una legge speciale stabilì la categoria unica, ma niente impedisce al ministro di dividere questa categoria unica, in modo

che una parte faccia un servizio lungo e l'altra breve, per l'istruzione che è consentita dai mezzi del bilancio.

Il senatore Ricotti ben faceva osservare che le qualità di un esercito dipendono dalla istruzione errore gravissimo sarebbe quello del ministro della guerra se si contentasse di avere migliaia e centinaia di migliaia di uomini senza provvedere all'istruzione dei medesimi.

Io dichiaro al Senato che appunto valendomi delle facoltà che mi sono concesse dalla legge, chiamerò gli uomini della cavalleria certamente più presto che sia possibile, e chiamerò il più presto che mi è concesso dal bilancio, la maggiore possibile quantità d'uomini destinati a fare servizio più lungo; per il rimanente, siccome crederei delitto non concedere alla loro istruzione almeno 45 o 60 giorni, la farò più che potrò.

Ciò deve tranquillare non solo il Senato, ma deve anche essere argomento di soddisfazione pel senatore Ricotti, che ha richiamato questo sistema antico, che io per il primo riconosco buono quando non si hanno denari a sufficienza per dare eguale istruzione a tutto il contingente, e quando non mi sia possibile ciò fare, mi atterrò certamente a questo sistema.

E ringrazio il senatore Ricotti anche per aver detto che approva il bilancio attuale, malgrado che non ne sia soddisfatto.

Sono io il primo a non essere soddisfatto, e mi sarei trovato molto meglio, e molto più sicuro se avessi potuto disporre di un 12 o 15 milioni di più, ma è bisognato adattarsi alle circostanze.

Io non seguirò i due potenti oratori sulla questione degli organici, non li seguirò, e siccome sono di pareri contrari, la condotta che io tengo a questo proposito indicherà al Senato qual'è tra i due competitori la mia opinione.

E poichè l'onor. senatore Ricotti ha ammesso che non sia il momento di discutere l'ordinamento ma che debba aspettarsi (ripeto una sua frase) che il frutto sia più maturo, voglia il Senato permettere anche a me di non entrare in questa discussione. L'occasione verrà ed io quest'occasione non la sfuggo, ma l'affretto coi miei voti, e quest'occasione verrà quando il Senato dovrà pronunziarsi sopra i decreti che modificano l'ordinamento.

Il Senato sarà libero allora di esaminarli e

di discuterli ampiamente, e spero che anche allora non mi mancherà il suo appoggio.

Con questo provvedimento, abituato a non esagerare, non dirò che avremo molti milioni a nostra disposizione, ma credo quello che credeva quando con molta titubanza sottoponeva quei decreti alla firma sovrana, che il bilancio della guerra ne avrà il vantaggio di alcuni milioni i quali certamente saranno subito impiegati ad accrescere di poco - sia pure - ma di qualche cosa le forze bilanciate dell'esercito.

Vado anche più in là. L'onor. Ricotti, la cui memoria è ottima, ricorderà anche che essendo egli ministro, io dai banchi di deputato non ho mai avuto bisogno di eccitarlo a crescere la forza bilanciata, ma ho sempre fatto l'elogio del suo sistema ed ho lodato i desideri suoi di avere compagnie forti per ragioni d'istruzione non solo, ma anche per accrescere la forza e compagine dell'esercito e poter avere minor danno quando al momento della grossa guerra si devono codeste compagnie rinforzare con contingenti dei quali non è sempre fresca l'istruzione, e che forse presso ai propri focolari hanno un po' affievolito il sentimento della disciplina.

Questo dico per far vedere al Senato che, tolta la grossa questione che ha diviso le opinioni dei due egregi oratori, l'onor. senatore Ricotti e l'onor. senatore Primerano, le idee del senatore Ricotti sono le mie, e l'onor. senatore Ricotti non deve sdegnarsi se io ripeto ancora la frase che dissi anche l'altro giorno: che io lo considero come mio maestro.

L'onor. Ricotti non è però animato dalla speranza, e questa sfiducia si potrebbe credere che venisse in lui dall'età. Ma quando voi lo vedete così rigoroso, così intelligente, così forte e robusto, bisogna cercare le ragioni di questa sfiducia. Vorrei io qualche volta sentirmi così fresco, così forte come il generale Ricotti.

Evidentemente egli vuol prepararci qualche cosa di meno gradito, non dirò di sventurato. Ad ogni momento egli ripete: vedrete il frutto maturerà; le vostre speranze patriottiche sono delle illusioni; vedrete che il nostro concetto si farà strada nel paese; vedrete che finirà per trionfare.

Certo che può trionfare quando è difeso da campioni così valorosi come lei. Ma io spero ancora che i suoi timori non si realizzeranno,

e spero ancora che ella sarà soddisfatto di essersi ingannato.

Forse questa speranza che esprimo si trova ancora nei suoi discorsi passati, perchè in lei fu sempre vivo il desiderio di veder l'esercito numeroso, forte, robusto.

Dio lo voglia! dice il senatore Ricotti, ed io dico: Dio lo voglia per il nostro paese che si possa vedere presto ottenuto il pareggio del bilancio. Dio lo voglia! che si possano vedere risorte le economie del nostro paese; ed allora, Dio lo voglia, che si possa veder cresciuto quanto è possibile il nostro bilancio della guerra e della marina, e l'Italia possa tranquillamente sentirsi sicura e gelosa della sua unità, gelosa del suo territorio, provocare mai nessuno, ma essere sempre pronta alla difesa del suo onore ed della integrità della patria.

Senatore RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore RICOTTI. Sono obbligato a prendere la parola, non solo per rispondere all'onor. ministro della guerra, ringraziandolo di tutte le gentilezze che ha usato verso di me, ma altresì per rispondere ad un'ultima sua dichiarazione; che cioè considera me, come un grande fautore della riduzione del numero dei corpi d'armata, come se questa riduzione del numero dei corpi d'armata fosse in me un desiderio innato, soggettivo, assoluto. Ma io sono condotto a questa riduzione non per desiderio della riduzione, ma per vera necessità. Mi trovo nel bivio di vedere questi 12 corpi d'armata (ripeto la parola) anemici, indeboliti, troppo indeboliti. Ebbene io ne preferisco 10, e se occorre anche solo 9, ma buoni e forti.

È questione di opinione, e questa mia non la credo una opinione spregevole. Io non desidero la riduzione dei corpi d'armata, desidero che l'Italia possa dare 20, 30, 40 milioni di più al bilancio per mantenere i 12 corpi d'armata.

Ecco il mio ideale, il mio desiderio.

Siccome d'altra parte, spogliandomi di tutte le qualità militari, finanziariamente e politicamente vedo la necessità, e la storia mi insegna che questo aumento non è possibile ottenerlo; allora mi rassegno, fra i due mali scelgo il minore, cioè mi adatto a diminuire i corpi d'armata, avere i corpi d'armata seri e veramente efficaci, perchè credo che l'Italia sarebbe molto più si-

cura, molto più potente, molto più stimata all'estero, se potesse presentare 10 ed anche solo 9 corpi d'armata forti e potenti, come i germanici e i francesi invece dei nostri 12 attuali.

Risponderò ora al discorso d'oggi del senatore Primerano, il quale non ha capito o non ha voluto capirmi.

Io ho premesso che non volevo discutere gli organici attuali, e ho concluso che approvavo il bilancio quale me lo proponeva il Governo coi 12 corpi d'armata e con una forza bilanciata piccolissima, malgrado il disagio in cui si troverà nell'anno 1895-96. Ho pur detto che accettavo con rassegnazione questa soluzione per l'impossibilità di discutere ora l'ordinamento militare che a noi converrebbe.

È bensì vero che, sia l'egregio nostro relatore del bilancio, come quello che riferì sullo stesso bilancio alla Camera dei deputati, hanno manifestata l'idea che era forse il momento di pensare se non convenga addivenire ad una riduzione degli organici, ma io credo che una tale questione non sia ancora matura, e convenga attendere l'anno venturo per risolverla. Invece l'onor. senatore Primerano ha supposto io avessi qui sollevata la questione degli organici militari, ciò vuol dire che non ci siamo intesi.

Il senatore Primerano ha pur detto ch'io vorrei elevare a sistema il bilancio annuale. Non sono io, onor. Primerano, che voglio stabilire un sistema sopra un bilancio annuale. In fatto di bilanci, presi nel loro complesso, ho sempre accettato le proposte del Governo, perchè essendo stato ministro ho dovuto riconoscere che il solo Governo, preso nel suo complesso, ha gli elementi necessari per stabilire un equo riparto fra le spese d'ogni Ministero, e mantenere l'equilibrio finanziario. Ora il Governo attuale, che gode la piena fiducia del senatore Primerano, mi presenta per il 1895-96 un bilancio per la guerra di 233 milioni, e mi assicura che per cinque anni dovrà riprodurlo tal quale, salvo un lievissimo aumento di 2 a 3 milioni. Io accetto queste dichiarazioni del Governo, e sulle medesime stabilisco i miei ragionamenti, astenendomi per quanto possibile da ogni illusione poetica.

L'onor. Primerano ha parlato di nuovo di documenti riservati.

Se sono riservati fa male non solo a palesarli, ma anche solo a ricordarli.

Il certo è che non ha detto nulla che possa comprometterlo. Ha detto meno di quello che tutti sanno.

Non è scritto nel bilancio, ma lo è in tutti i documenti ufficiali ed ufficiosi, e s'insegna in tutte le scuole militari che il nostro esercito è composto di 12 corpi di armata permanenti, e che possiamo inoltre mobilitare, oltre la milizia speciale di Sardegna, 12 divisioni di milizia mobile, che possono essere costituiti in 6 corpi di armata, per cui avremmo in tutto 18 corpi d'armata mobilitati, oppure le 12 divisioni di milizia mobile possano essere assegnate, tutte unite od in parte, ai corpi di armata permanenti.

L'onor. Primerano ci ha detto oggi che in caso di guerra noi mobileremo solo 14 corpi d'armata, ciò vuol dire che diversi nostri corpi d'armata saranno costituiti di 3 divisioni, ma il totale delle divisioni mobilitate sarà sempre di 36, come tutti sanno.

Egli ha pur detto che la Germania, la quale ha 20 corpi d'armata permanenti, ne formerebbe, se ho ben capito, 50 in guerra, la Francia 42, l'Austria soli 15. Ebbene, tutti questi numeri non sono esatti, e l'on. Primerano non può precizarli, perchè non lo sanno neppure gli Stati stessi cui si riferiscono questi numeri, riservandosi tutti di formare i loro corpi d'armata mobilitati di 2, 3 ed anche 4 divisioni a seconda sarà richiesto dalle condizioni speciali della guerra che dovranno combattere. Quello che è certo che Germania e Francia fra esercito permanente e *landwehr*, o milizia, possono mobilitare oltre il doppio dei grandi riparti tattici che tiene formati in tempo di pace, mentre col nostro ordinamento attuale non possiamo mobilitare che 36 divisioni, ossia una volta e mezzo quelle già costituite in tempo di pace, ed è questo uno dei difetti del nostro attuale ordinamento militare.

Nel mio primo discorso d'oggi ho insistito alquanto sul patriottismo che si può attribuire ai sostenitori delle due tesi opposte sull'ordinamento dell'esercito nostro, l'uno svolto dall'onorevole Primerano l'altro difeso da me. Mi sono dilungato, forse un po' troppo su questo particolare perchè avendo ieri l'altro inteso più volte l'onor. Primerano ad invocare il pa-

triottismo a sostegno della sua tesi, ho creduto ch'egli stimasse assai meno patriottica la tesi opposta e premeva a me di dimostrare che la difesa della mia tesi era un atto non meno patriottico e forse anche maggiore.

Leggendo oggi, l'onor. Primerano, colle bozze di stampa alla mano, una parte del discorso da lui pronunziato ieri l'altro, non ho più inteso la parola patriottismo; se avessi ciò saputo certo mi sarei astenuto da ogni confronto sopra il patriottismo più o meno grande dei sostenitori delle due tesi.

Prima di por termine a queste mie parole debbo ancora compiacermi col signor ministro per il modo chiaro e preciso da lui indicato, onde restare nei limiti del bilancio, malgrado sia stato respinto l'art. 2 della legge di leva.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Primerano.

Senatore PRIMERANO. Io non rileverò le parole dette dall'onorevole Ricotti.

Non le rilevo perchè non parmi che il Senato si debba occupare di questioni personali.

Se sono entrato un poco in merito nella questione della riduzione dei corpi d'armata, è perchè veggo che si presenta ogni anno, e questo era l'anno meno opportuno precisamente per le ristrettezze del bilancio; poichè una grossa questione non si può trattare equamente sotto la pressione della preoccupazione finanziaria.

L'onorevole Ricotti dice: Dei corpi d'armata noi possiamo farne quanti vogliamo al momento della guerra. Ma che cosa possiamo fare? Sdoppiare quelli permanenti e non altro.

Ma siano più, siano meno i corpi d'armata, la forza sotto le armi non muta, e quindi non muta la spesa maggiore. E per gli stessi quadri l'economia è minima, giacchè per potere sdoppiare od aumentare i corpi d'armata bisogna tenere in servizio, se non tutti, gran parte dei quadri e pagarli; sarà poco meno, ma ben poco.

Dunque vera e grande economia non c'è; invece si produce vero danno alla consistenza e solidità dell'esercito.

Mi pareva che questo almeno era da indicare, tralasciando le altre molte considerazioni che potrei svolgere.

Che il bilancio è deficiente e che impone la necessità di ripieghi, non nego, che i ripieghi non sono mai scevri di inconvenienti lo ammetto, che il danno sarebbe maggiore se si

elevassero a sistema è indiscutibile, ma non sono la mutilazione di quello che si è fatto con tanto studio, prudenza e senno; mutilazione che sarebbe dannosissima materialmente e moralmente all'interno ed all'estero, e che perturberebbe tutto il nostro sistema di ordinamento e obbligherebbe a rifare tutti gli studi di mobilitazione.

Senatore RICOTTI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore RICOTTI. Ho chiesto la parola per dare una spiegazione.

È vero che nel rispondere all'onor. Primerano ho detto che non mi ha capito o che non ha voluto capire. Riconosco volentieri di essermi espresso male.

Non intendo con questo di dire che egli aveva fatto apposta a non voler intendere, ma invece volevo esprimere il mio pensiero ch'egli non aveva capito forse perchè mi ero espresso male. È però certo che io la questione della riduzione dei corpi d'armata non solo non l'ho sollevata, ma ho pregato il Senato a non sollevarla perchè il momento non era opportuno.

Dunque una gran parte delle osservazioni che l'onor. Primerano ha fatto al mio discorso non mi riguardano.

In quanto alla parola patriottismo ripeto che quando ha parlato l'altro giorno io l'ho sentita pronunziare più volte: avrò male inteso, o forse sarà stata pronunziata in altra parte di quella che oggi egli ha riletto.

In ogni modo pur ammettendo che sia un atto patriottico il chiedere un aumento nel bilancio della guerra, son persuaso che forse è anche più patriottico il sostenere oggi la tesi opposta.

Ho detto queste poche parole non per attaccare l'onorevole Primerano, ma solo per mia difesa.

PRESIDENTE. Non c'è nessuno che possa mettere in dubbio il patriottismo dell'uno e dell'altro; è una premessa così naturale a tutte le nostre discussioni che non c'è da rilevarla, od insistervi. L'onor. Primerano probabilmente ha letto un semplice brano del proprio discorso e può essere che in altra parte dello stesso ci siano le parole ora non lette.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Parrà strano che io mi mischi in una questione la quale è stata finora

nei termini assolutamente della competenza tecnica.

Però io ho sempre rimarcato che quando una questione rimane esclusivamente nel campo tecnico, non è mai trattata completamente.

Nella vita politica tutte le questioni si tengono talmente, che il trattarle esclusivamente e da un solo lato, soprattutto quando questo lato ha qualità principalmente tecnica, fa sì che esse si distaccano e non sono più coordinate fra di loro in quell'armonia che è condizione principalissima d'un buon ordinamento politico del paese.

Io non voglio entrare nelle questioni tecniche che sono state dibattute fra l'onorevole generale Ricotti e i suoi oppositori; però sento troppo sovente ripetere che la grandezza del paese, la forza del paese, dipende unicamente dalla quantità d'uomini o di quadri che si tengono nominalmente scritti sui ruoli del Ministero della guerra.

Ora dacchè il mondo è mondo, il concetto della forza dei paesi (e questo è estraneo alla competenza militare) si forma principalmente sulla loro potenza economica.

Un paese che avesse una piccola armata, ma avesse delle buone finanze e soprattutto un'abbondante prosperità nella economia generale, sarebbe indubitatamente più forte di qualunque altro che con dei più appariscenti ordinamenti militari si trovasse con una cattiva finanza ed anche peggio con la fortuna pubblica o esausta o scema.

I più poderosi paesi del mondo, siccome l'America e l'Inghilterra, non è certo per la potenza dei loro eserciti che tengono il luogo che occupano nel mondo. Non voglio dire con ciò che specialmente nei paesi continentali e nelle condizioni attuali d'Europa non sieno necessarie delle preparazioni. Ma non è neppure vero che queste contingenze parziali e temporanee possano imporsi ad un principio assoluto in sé, e cioè che senza una data potenza economica tutti i provvedimenti tecnici perdono il loro stesso valore.

Un paese il quale si esaurisce nella sua vita ordinaria a tenere un grande apparato di forza alla quale non può bastare la sua potenza economica, invece di produrre forza s'indebolisce, perchè la forza è una cosa complessa. Non basta avere nè dei numeri nè delle cifre, bisogna

avere degli uomini; uomini addestrati, ben provvedigionati e corredati di tutta quella infinità di accessori che si richiedono al buon ordinamento dell'esercito; bisogna potere provvedere facilmente largamente alla loro mobilitazione. A tutto ciò non si provvede che con una solida e forte potenzialità economica.

Un paese esaurito da una complicata organizzazione militare che sia superiore alla sua forza economica, il giorno della prova corre rischio di trovarsi nelle condizioni di un anemico che indossasse l'armatura di un eroe, e cioè di rimanere schiacciato sotto il suo peso.

E quindi io non saprei abbastanza ricordare ai nostri bravi soldati, per cui l'Italia professa una così grande simpatia ed affezione, di tener conto di queste considerazioni che non sono tecniche, ma sono più che tecniche perchè assolutamente vere e perchè dettate dalla storia la quale insegna che la vera potenza e la forza dei popoli sta nella loro condizione economica.

Ecco il perchè io profano pur non entrando nella questione dei dieci o dei dodici corpi d'armata, tutte le volte che mi son trovato, per rapporti piuttosto finanziari che tecnici, a dover prender parte alle discussioni del Senato su questo soggetto, non manco mai l'occasione di ripeterlo.

Se l'Italia deve fare dei sacrifici per la sua difesa, per il suo esercito, li faccia, perchè, oltre alla difesa, l'esercito rappresenta un elemento d'ordine, di unità e d'attività che ispira le più alte simpatie, ma ad una condizione, alla condizione che questi sacrifici non siano fatti a spese ed in danno della economia nazionale, perchè altrimenti si nutrirebbe la difesa nazionale, uccidendo il paese anche prima di difenderlo.

Ho voluto dire queste poche parole perchè quando si toccano certe fibre, siccome queste della difesa del paese e dell'onore nazionale, molti si trovano sorpresi, e certe tesi possono parere ingrati e impopolari. E perciò mi pare che sia bene che alcuno assuma di ricordarle siccome non parmi inopportuno che un profano che non corre il rischio d'essere considerato fautore di uno o di altro sistema, abbia ricordato che, senza togliere nulla al valore delle considerazioni tecniche e, malgrado queste, il vero, l'unico patriottismo proficuo al paese ed

all'esercito è quello di provvedere alla economia della nazione (*Bene, bravo*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il ministro della guerra.

MOCENNI, *ministro della guerra*. Mi associo alle sagge parole che ha pronunciate adesso il senatore Vitelleschi, e do a lui l'assicurazione che sebbene soldato e ministro della guerra, io mi preoccupo non meno di lui della economia del paese. Bene a ragione egli con la sua esperienza ha osservato, che certi problemi mal si risolvono, quando si vogliono in un modo esclusivamente tecnico risolvere.

Ancor io, membro di un ramo del Parlamento, non posso racchiudermi nell'esclusivismo, e sono ben lieto dell'occasione che mi si presenta di poter fare tesoro e dell'esperienza e del patriottismo dei senatori e deputati.

Io lo ringrazio, ma prego il senatore Vitelleschi, di esaminare se vorrà quel poco che ho fatto nei 16 o 17 mesi che sono al Ministero, e vedrà che ho cercato sempre di conciliare i bisogni dell'esercito colla situazione non lieta delle nostre finanze.

Egli avrà veduto come, data la situazione presente, io non abbia potuto raccogliere popolarità tra i miei colleghi dell'esercito, i quali però sanno col loro sentimento del dovere sopportare certe circostanze dolorose che speriamo siano più brevi di quello che temiamo.

Il senatore Vitelleschi avrebbe potuto confermare il suo asserto con molti esempi, e colla massima di Montecuccoli: denaro, denaro, denaro ci vuole per far le guerre.

Avrebbe potuto ricordare la guerra di secessione, in cui avevamo nel Sud (non parlo delle ragioni politiche) una maggior potenza e una maggiore attitudine alla guerra; ma il Nord, che era più ricco del Sud, ha finito per vincere e far trionfare le sue ragioni.

Dunque l'onor. Vitelleschi aveva ragione, e lo ringrazio di avermi dato occasione di assicurare il Senato di non chiudermi mai in un esclusivismo.

Terrò conto, come credo d'averlo tenuto, della situazione finanziaria che ci viene imposta, sperando che qualche riduzione organica possa farsi, e che così, avendo più danaro disponibile, si possa aumentare la forza bilanciata.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il senatore Primerano.

Senatore PRIMERANO. Ho inteso le parole dell'onor. Vitelleschi al mio indirizzo, vuol dire che mi sarò espresso male, l'altro giorno ed oggi.

Ho detto però che chi vuol fare il passo più lungo della gamba, cade. Ho detto pure che non si vive di solo materialismo, e che ci vogliono anche degli ideali e non soltanto per gli uomini, ma anche, e forse più, per le nazioni.

Quindi, credere che nell'elemento militare vi sia troppo esclusivismo di casta, da non tener calcolo anche degli altri fattori che entrano nei bisogni e nella vita della nazione, non è farci un elogio, ed è, parmi, anche un troppo severo giudizio.

Io credo che ci voglia, ad un tempo, potenza finanziaria e militare ed in giusto rapporto tra loro, ma che bisogna anche tener calcolo della posizione in cui un paese si trova.

Se fosse isolato nel mondo o circondato da Statarelli minuscoli, potrebbe anche fare di meno dell'esercito; ma quando questo non è, bisogna per forza mettersi in relazione con gli Stati confinanti quando non si è protetti dalla neutralità, quantunque anche i paesi neutrali debbono avere e mostrano di avere la cura della propria sicurezza, poggiandola più che nella efficacia dei trattati, sulla forza degli armamenti e delle fortificazioni.

Senatore VITELLESCHI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore VITELLESCHI. Desiderava di rispondere qualche parola all'onorevole ministro della guerra per dirgli come io riconosca la cura da lui posta a mantenere le spese del suo Ministero nel quadro del bilancio finanziario dello Stato.

Ma infatti le mie parole non erano propriamente appuntate a lui ed alla sua gestione.

Le mie parole erano appuntate ad un ordine di idee che parecchie volte si è combattuto in quest'aula sotto la forma della discussione sopra i 10 o 12 corpi d'esercito nella quale io non posso e non voglio entrare.

La mia tesi è questa:

Dovendo stare in certi termini determinati di spesa, perchè la solidità del bilancio è il primo elemento di forza della nazione, il fare degli sforzi superiori a quel che importa la po-

tenza del bilancio stesso per mantenere una organizzazione che non è in rapporto con questo, induce più debolezza che forza, e senza essere tecnico credo di non errare.

Ne sono profondamente convinto, e credo che molti tecnici sarebbero della mia opinione. E quindi prendo questa occasione rispondendo all'onor. collega Primerano, che alludeva al bisogno di mantenerci all'altezza delle altre nazioni, che non basta scrivere sui ruoli 12 o 15 corpi d'armata, se ne possono scrivere quanti se ne vogliono. Bensì si tratta di presentare alla altre nazioni quel massimo di forza che è un complesso composto di truppa valida e ben agguerrita, di buona finanza, di virtù civile e militare, e di infiniti altri elementi che è il risultato della potenzialità d'una nazione; e che quando è bene nutrito e bene impiegato per le nazioni grandi come per le piccole, vale a determinare e a mantenere il posto che esse occupano nel mondo.

Ora io ho i miei dubbi che si presenti all'Europa questo complesso di forza, mostrando un certo numero di soldati che per forza di sottili combinazioni stanno più tempo a casa che sotto le armi, mentre dall'altro lato nessun provvedimento è preso per restituire al paese quella solidità economica che è la forza vera d'una nazione.

E il giorno delle prove che vi avvedrete della verità di questa tesi del resto elementare, è il primo giorno che dovrete mobilitare l'esercito che vi accorgete della importanza di una forte istruzione per l'esercito stesso e di una buona finanza per sostenerlo.

Ora io credo che se l'Italia avesse avuto la saviezza per un certo numero d'anni di rinunciare ad altre spese, e anche di restringere per un certo tempo questa forza nominale, all'ora in cui parliamo, sarebbe più vicina a soddisfare i voti dell'onor. Primerano, che non lo sarà mai seguendo il suo ordine di idee. Più presto si ristoreranno le sue condizioni economiche più presto potrà ingrossare il suo bilancio e perciò potrà ingrossare il suo esercito sempre nella misura delle sue forze.

Io ho talmente la convinzione della verità di questi concetti d'altronde così semplici ed elementari che desidererei che esse penetrasero nella mente degli uomini, i quali hanno influenza nel governo della cosa pubblica, per-

chè non è ch'io creda che i militari che di queste materie hanno naturalmente il monopolio non abbiano molti fra loro larghe conoscenze anche all'infuori della conoscenza tecnica, ma è comprensibilissimo che essi sieno principalmente attratti dagli effetti inerenti del proprio mestiere. Uno dei benefizi reali della vita politica nella forma rappresentativa consiste in che le diverse forze, i diversi interessi, le diverse correnti si modificano e le intelligenze diverse si completano reciprocamente.

Ecco il perchè io immischiandomi di una questione che non è di mia speciale pertinenza e dicendo parole forse spiacevoli ed impopolari ho la profonda convinzione di portare il mio grano di sabbia all'edificio e cooperare da per quanto è in me perchè l'Italia un giorno l'abbia questa forza vera e reale da rappresentare degnamente nel congresso delle grandi nazioni.

Senatore TAVERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TAVERNA, *relatore*. L'ora è molto tarda, credo che il Senato sarà stanco di questa lunga discussione generale.

Mi limiterò dunque ad una semplice dichiarazione e nulla più di questo. La caratteristica di questo bilancio è una considerevole riduzione di forza bilanciata, che va specialmente a colpire la fanteria. Ora io credo che questo stato di cose, ove avesse a perdurare, potrebbe avere delle conseguenze molto gravi, e credo che in questo siamo perfettamente d'accordo tutti; mi auguro dunque che si possa uscirne il più presto possibile.

L'onorevole ministro della guerra ci fa sperare, come il relatore della Camera dei deputati l'ha accennato, che coll'applicazione dei decreti-legge del 4 novembre 1894 si potrà ottenere un certo numero di milioni di economia che potranno essere dedicati tutti ad aumentare la forza bilanciata. Io spero che questo sia, ma se dovessi dire che son certo che si potrà ottenere una tal somma di economia da poter dare alla forza delle compagnie quella tal consistenza che è necessaria per una conveniente istruzione della truppa e degli ufficiali, mi permetto ancora di poterne dubitare un po'.

Secondo la mia opinione personale, credo che sia venuto il momento di studiare anche per il nostro paese quegli ordinamenti più economici

che a quest'ora sono già stati applicati in quasi tutti gli altri grandi eserciti d'Europa; quegli ordinamenti mercè i quali con una pari somma spesa si ottiene il maggior effetto utile. Intendo accennare al sistema territoriale, capisco perfettamente che presenta non pochi inconvenienti e può impensierire per le sue conseguenze qualora si volesse applicarlo in Italia nella sua interezza.

Io non chiedo che in Italia si debba applicare completamente quel sistema già da tempo adottato in Germania, da poco in Austria, e che ora si viene applicando anche in Francia, ma credo che si potrebbe fare qualche passo in questo senso.

Per esempio, se si venisse alla fissità dei reggimenti nei presidî si verrebbe a risparmiare molta parte del capitolo trasporti militari.

Si potrebbe affidare il servizio del vestiario alle compagnie, e questa sarebbe una fonte di economie di vari milioni.

In Francia si sono avute da questo sistema 8,000,000 d'economia all'anno, mettiamo che da noi si abbia la metà, sarebbe sempre una bella somma da dedicare interamente ad aumentare ed a migliorare la forza bilanciata.

Se non si potesse trovare altro modo di fare economie solo allora per parte mia credo che ci si potrebbe avvicinare a quel partito che si dovrebbe tenere come l'ultima risorsa perchè può avere serie conseguenze, intendo la riduzione dei corpi di esercito. Lo riterrei come l'ultima risorsa, cercherei prima di applicare tutto quello che si può del sistema territoriale all'Italia, colla speranza, colla ferma lusinga di procurarsi così vari milioni di economie con i quali si potrà tornare a dare alla nostra fanteria quella consistenza che ora purtroppo non ha, ed evitare la misura estrema della diminuzione dei nostri corpi d'armata.

Potrei dilungarmi per dimostrare come la qualità, la consistenza, la compattezza della fanteria sia il fattore principale della vittoria.

Potrei ora, ma non lo faccio per non far perdere tempo al Senato, dimostrare che il fattore principale della vittoria dei Prussiani nel 1870 fu la superiorità della loro fanteria non solo per il numero ma anche per la qualità.

Dopo quella guerra chi si lasciò colpire soltanto dal primo aspetto delle cose credette che il segreto della vittoria fosse solo nel numero.

Ma chi studiò e si addentrò maggiormente nella questione dovette riconoscere che non è solo il numero ma anche la qualità e questa più che il numero che procurò la vittoria.

Felici quegli eserciti che hanno saputo perfettamente conciliare il numero con l'eccellenza della qualità.

Questo fatto a poco a poco si è poi riconosciuto da tutti gli Stati d'Europa.

La solidità e bontà della truppa deve andar di pari passo col numero e non si deve sacrificare l'una per l'altra.

Essendo l'ora tarda non aggiungo altro.

MOCENNI, *ministro della guerra*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOCENNI, *ministro della guerra*. Io chiedo al Senato il permesso di rispondere pochissime parole all'onor. Taverna che ha sviluppata così bene la situazione, ma che è rientrato, come del resto era suo diritto e credo anzi suo dovere come relatore, nella forza bilanciata.

Cresce la forza bilanciata ed io cresco anche la forza delle compagnie in tempo di pace.

Il mio ideale sarebbe che la forza delle nostre compagnie fosse di 100 uomini, affinché si potesse andare alla istruzione in piazza d'armi con un nucleo sufficiente di truppa; però tengo ad assicurare il Senato che questa istruzione si potrà sempre effettuare, poiché può essere consentito di riunire più unità per aumentare gli effettivi e formare delle compagnie sul piede di guerra.

Tengo poi a far sapere al Senato, appunto perchè non si cada in esagerazioni, le variazioni della forza della compagnia nell'ultimo decennio.

A questo proposito aggiungerò che chi ha saputo regolarsi meglio di tutti è stato il ministro Ricotti, e quegli che ha la disgrazia di regolarsi male, perchè stretto da circostanze assolute, da cui però si spera di uscire, sono io.

L'onor. ministro Ricotti quando nel 1870 venne la prima volta al Ministero, si trovò in mezzo a difficoltà enormi anche lui. Si trattava allora di riorganizzare tutto l'esercito, con una spesa, se non isbaglio, di 165 milioni.

Quando è ritornato aveva un bilancio straordinario che io non ho, aveva 209 milioni. Con questi seppi trarsi d'impaccio, e mantenere i 12 corpi d'armata.

Ciò premesso, dirò le cifre della forza media delle compagnie: nel 1885-86 fu di 87, nel 1887-88 fu di 91, e questa fu la forza media del generale Ricotti; poi dal 90 al 91 si è andati sempre discendendo (io però sono disceso di assai poco) ed oggi si starà fra il 78 e 73, cifra media 75.

Se in seguito mi sarà concesso dal ministro del Tesoro qualche cosa di più, certo io tornerò ad aumentare la forza bilanciata.

Una parola ancora all'onorevole relatore, il quale opportunamente ci ha svolto i suoi desideri circa il sistema territoriale.

Non bisogna farsi illusioni; molti si spaventano all'idea del servizio territoriale.

Io non ne ho mai parlato con alcuno; forse ho lasciato intravedere qualche cosa, e sono per questo colpito anche da articoli di giornali.

Hanno inventato che io avessi fatto circolari, dato ordini, e che avrei reclutato tutto l'esercito territorialmente. Ciò io non l'ho ancora nemmeno studiato bene, ma riconosco che per la mobilitazione il sistema desiderato dall'onor. Taverna sarebbe il migliore, e credo che senza precipitazioni, evitando di cadere negli abissi, noi dobbiamo tutti i giorni progredire.

Io ricordo quando i reggimenti si reclutavano in dieci distretti, e sono stato proprio io che, sotto l'amministrazione del generale Ferrero, insistei tanto alla Camera che si venne a reclutare i reggimenti in cinque distretti, eccettuato qualche reggimento di artiglieria che è reclutato in un numero di distretti maggiore. Fu certo un gran passo; nè ora io vedrei alcun pericolo, se potessimo reclutare i reggimenti in quattro distretti.

Quanto poi alle guarnigioni fisse, io convengo che ne verrebbe un grande vantaggio, ma si correrebbe anche un certo pericolo. Noi non possiamo seguire il sistema prussiano, di tenere l'intero corpo d'armata nella rispettiva circoscrizione territoriale, salvo l'eccezione dell'Alsazia-Lorena, dove concorrono corpi di tutto l'esercito federale.

La nostra configurazione geografica richiede che il maggiore nucleo delle nostre forze sia vicino alle Alpi; quindi non si può adottare il sistema delle guarnigioni fisse, almeno in modo permanente.

Ma tengo a dichiarare all'onorevole Taverna

che è mio desiderio di accrescere la forza bilanciata e media delle compagnie, di fare qualche cosa, ma molto prudentemente, senza allarmare nessuno, senza andar incontro a nessun pericolo, per potere facilitare la mobilitazione, e a poco a poco avvicinarmi a quell'ideale al quale l'onorevole senatore Taverna ha sempre aspirato con profonda convinzione, per gli studi fatti sull'esercito nostro e sugli eserciti stranieri.

Senatore TAVERNA, *relat.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TAVERNA, *relatore.* Io ringrazio l'onorevole ministro delle sue gentili parole, e mi fa molto piacere di sentire il suo desiderio di migliorare la forza bilanciata, e questo mi fa tanto più piacere perchè dai conti risulterebbe una forza bilanciata effettiva della compagnia alquanto minore di quella che ha accennata lui prendendo la forza bilanciata di 88 mila uomini.

Prendendo la forza dei reggimenti di fanteria, quale è data dal Ministero, e dividendo per 13 si vedrà che cosa è la forza che ne risulterà per ogni singola compagnia. Se poi si deduce da questa quegli uomini che sono distaccati altrove, per le ragioni che sappiamo e si tiene conto della forza del deposito e dello stato maggiore di reggimento, si vedrà a cosa si riduce la forza vera delle compagnie.

Se infine teniamo conto dei mesi intieri in cui avremo la forza minima che purtroppo sarà ben minore di quella indicataci, si vedrà a che conseguenze arriveremo. Non si ha che da consultare la situazione dei reggimenti e si vedrà con quanti uomini si può andare in piazza d'armi nell'estate e con quanti nell'inverno.

Ora io domando all'onorevole signor ministro se si può sperare una buona istruzione, quando, il maestro di scuola, per esprimermi così, cambia tutti i giorni, e ciò avviene quando si devono fondere più compagnie in una sola per le esercitazioni per ottenere una forza possibile, e così i capitani non comandano più i loro uomini; non c'è, non può esservi quell'affiatamento fra gli uomini ed ufficiali nè quel continuo contatto donde scaturisce quel nesso, quella compattezza, quella solidità che costituisce poi la forza necessaria in tempo di guerra per neutralizzare tutte quelle influenze dissolventi a cui si va incontro e che tendono a distruggere l'organismo militare.

Darwin dice che la superiorità della forza disciplinata viene appunto dalla confidenza e dalla fiducia reciproca che gli individui che la compongono hanno tra di loro. Ora per ottenere questa confidenza e questa fiducia non c'è bisogno di lunghe ferme; e credo anzi si possano ottenere con ferma brevissima, ma a condizione che ci sia continuamente questo affiatamento e contatto, fra capi e subordinati, a condizione ripeto che il capitano possa istruire lui stesso la propria compagnia, che possa avere la responsabilità delle sue azioni e così maggior incentivo ad operare.

Tutto questo si ottiene conservando grossi effettivi alle compagnie in tempo di pace. Col l'abituare i capi alla responsabilità si abitua pure alla iniziativa, a sapere agire da sé senza aspettare ordini ed in questo lato dell'educazione degli ufficiali sta molta parte del segreto della vittoria. L'esperienza della guerra del 1870 insegna.

MOCENNI, *ministro della guerra.* Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

MOCENNI, *ministro della guerra.* Dirò poche parole ancora all'onorevole Taverna, col quale avendo avuto comuni e studi e aspirazioni, si capisce che m'intenda in molte cose, se pure in qualche cosa dobbiamo dissentire. Pare, e questo l'ha detto in modo chiaro, che egli dissenta dalle mie cifre. Creda il Senato che io non voglio sottoporlo al supplizio delle cifre, nè ad un duello di cifre che finisce sempre così, che ciascuno dei due combattenti crede che le cifre esatte siano le proprie.

In questi giorni io non ho mai sentito dire che il ministro della guerra porti cifre esatte, come se questo ministro non lavorasse da sé sapendo che la responsabilità è sua, come se questo ministro, che pure ha studiato anche lui e ha seduto per 20 anni sui banchi, non sapesse anche lui fare una sottrazione ed una moltiplicazione. Ora questa questione della forza non mi ha offeso affatto, ma le accuse che le cifre del ministro non sono esatte e che al Ministero non si capiva che poco, mi hanno colpito tanto che da 24 ore lavoro da me sopra le cifre, senza servirmi di alcuno de' miei impiegati, non perchè faccia torto ad essi di non saper fare i calcoli, ma perchè li ho voluti fare io. Ed ora voglio andare più in là, e invece

di venire ad un duello di cifre con l'onorevole Taverna, io gli consegno il mio studio perchè lui possa esaminarlo.

Senatore TAVERNA, *relatore*. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore TAVERNA, *relatore*. Sia certo il Senato che non abuserò della parola, nè impignerò un nuovo torneo di cifre.

Io non ho fatto altro che prendere la situazione che mi ha fornito il ministro della guerra, l'ho divisa pel numero delle compagnie di fanteria, più gli stati maggiori, con questa diffe-

renza che bisogna tener conto che in molte circostanze gli stati maggiori sono molto più forti della media della forza della compagnia; inoltre bisogna tener conto degli uomini distaccati, e come risultato finale vedrà che la forza disponibile media è alquanto minore dei 73 uomini indicati.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione generale.

Passeremo ora alla discussione dei capitoli che leggo:

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali.

1	Ministero - Personale di ruolo (Spese fisse).	1,582,000 »
2	Ministero - Spese d'ufficio	75,000 »
3	Spese postali (Spesa d'ordine)	14,000 »
4	Spese di stampa	14,000 »
5	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	43,000 »
6	Residui passivi eliminati a senso dell'art. 32 del testo unico di legge sulla contabilità generale e reclamati dai creditori (Spesa obbligatoria)	<i>per memoria</i>
7	Sussidi ad impiegati invalidi già appartenenti all'amministrazione della guerra e loro famiglie.	150,000 »
8	Spese casuali	92,000 »
		<hr/>
		1,970,000 »
		<hr/>
Spese per l'esercito.		
9	Stati maggiori e ispettorati	3,724,100 »
10	Corpi di fanteria	48,925,800 »
11	Corpi di cavalleria	8,985,700 »
12	Armi di artiglieria e genio	16,267,300 »
13	Carabinieri reali	25,184,000 »
14	Corpo invalidi e veterani	191,400 »

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

15	Corpo e servizio sanitario	2,115,700 »
16	Corpo del commissariato, compagnie di sussistenza e personali contabili pei servizi amministrativi	2,664,400 »
17	Scuole militari pel reclutamento degli ufficiali	1,979,300 »
18	Quota spesa mantenimento degli allievi delle scuole militari corrispondente alla retta a loro carico da versarsi all'erario (Spesa d'ordine)	1,000,000 »
19	Scuole militari complementari	751,400 »
20	Compagnie di disciplina e stabilimenti militari di pena	711,400 »
21	Personale dell'istituto geografico militare	370,700 »
22	Personale tecnico e contabile dell'artiglieria e genio	2,038,500 »
23	Personale della giustizia militare.	430,300 »
24	Assegni agli ufficiali in aspettativa ed in disponibilità ed agli ufficiali in posizione ausiliaria (Spese fisse)	674,300 »
25	Indennità di viaggio e spese di trasporto	3,926,000 »
26	Vestiario e corredo alle truppe. Materiali varî di equipaggiamento e dell'opificio arredi e spese dell'opificio e dei magazzini centrali. Rinnovazione e manutenzione di bandiere	19,355,200 »
27	Pane e viveri alle truppe, rifornimento di viveri di riserva ai corpi di truppa	27,821,100 »
28	Foraggi ai cavalli dell'esercito	17,599,500 »
29	Casermaggio per le truppe, retribuzioni ai comuni per alloggi militari ed arredi di alloggi e di uffici militari	4,042,000 »
30	Manutenzione dei materiali varî di mobilitazione, studi ed esperienze relative, spedizione e riproduzione di documenti di mobilitazione, acquisto di campioni e modelli e premi di incoraggiamento per nuove invenzioni	85,000 »
31	Rimonta e spese dei depositi d'allevamento cavalli	4,783,000 »
32	Materiale e stabilimenti d'artiglieria	5,375,000 »
33	Materiale e lavori del genio militare	6,339,200 »
34	Fitti d'immobili ad uso militare e canoni d'acqua (Spese fisse).	899,500 »
35	Spese per l'istituto geografico militare, per le biblioteche militari, per le pubblicazioni militari periodiche ed altre	200,500 »
36	Spese di giustizia penale militare (Spesa obbligatoria)	27,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	206,467,300 »

	<i>Riporto</i>	206,467,300 »
37	Spese per l'ordine militare di Savoia e per altri ordini cavallereschi	108,000 »
38	Rimborsi per trasferte ed incarichi speciali	112,000 »
39	Materiale sanitario	448,000 »
40	Premi periodici agli ufficiali e sotto ufficiali del genio in dipendenza del legato Henry di cui fu autorizzata l'accettazione col r. decreto 27 ottobre 1893, n. 1699	1,260 »
41	Contributo dello Stato per le spese militari d' Africa	8,000,000 »
TITOLO II.		215,136,560 »
Spesa straordinaria		
—		
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.		
Spese generali.		
42	Assegni ad impiegati civili in soprannumero (Spese fisse)	125,000 »
43	Assegni ad impiegati civili in disponibilità (Spese fisse)	98,000 »
		223,000 »
Spese per l'esercito.		
44	Fabbricati per istituti e nuovi stabilimenti militari (Spesa ripartita)	200,000 »
45	Fabbricazione di fucili e moschetti, relative munizioni ed accessori, oggetti di buffetterie e trasporti dei medesimi. Pistole a rotazione per gli ufficiali. Nuovi alzi per fucili e moschetti (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
46	Carta topografica generale d'Italia (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
47	Approvvigionamenti di mobilitazione, riparazione e trasporto dei medesimi (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
		200,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato.		
48	Fabbricazione di artiglierie di gran potenza a difesa delle coste, provviste e trasporti relativi (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
49	Lavori, strade, ferrovie ed opere militari (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
50	Lavori a difesa delle coste (Spesa ripartita)	1,500,000 »
<i>Da riportarsi</i>		1,500,000 »

LEGISLATURA XIX — 1ª SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

	<i>Riporto</i>	1,500,000 »
51	Forti di sbarramento e lavori di difesa dello Stato (Spesa ripartita).	<i>per memoria</i>
52	Espropriazioni e lavori per poligoni di artiglieria e di fanteria. Costruzione di magazzini, sale d'armi e cavallerizze (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
53	Fortificazioni di Roma e Capua (Spesa ripartita)	400,000 »
54	Dotazioni di materiali del genio nelle fortezze, per traini d'assedio e relativo trasporto (Spesa ripartita)	125,000 »
55	Armamento delle fortificazioni, materiale per artiglieria da fortezza e relativo trasporto (Spesa ripartita).	<i>per memoria</i>
56	Acquisto di materiale d'artiglieria da campagna e relativo trasporto (Spesa ripartita)	<i>per memoria</i>
57	Spese per la costruzione di nuove caserme ed edifici militari in Milano (Spesa ripartita)	100,000 »

2,125,000 »

CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO.

58	Fitto di beni demaniali destinati ad uso od in servizio di amministrazioni governative	6,328,282 76
----	--	--------------

RIASSUNTO PER TITOLI

TITOLO I.

Spesa ordinaria

CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.

Spese generali	1,970,000 »
Spese per l'esercito	215,136,560 »
<hr/>	
TOTALE della categoria I della parte ordinaria	217,106,560 »
<hr/>	

TITOLO II.	
Spesa straordinaria	
CATEGORIA PRIMA. — SPESE EFFETTIVE.	
Spese generali	223,000 »
Spese per l'esercito	200,000 »
Spese per fortificazioni ed opere a difesa dello Stato	2,125,000 »
TOTALE della categoria I della parte straordinaria	2,548,000 »
TOTALE delle spese reali (ordinarie e straordinarie)	219,654,560 »
CATEGORIA QUARTA. — PARTITE DI GIRO	6,328,282 76
RIASSUNTO PER CATEGORIE	
Categoria I. — Spese effettive (Parte ordinaria e straordinaria)	219,654,560 »
Categoria IV. — Partite di giro	6,328,282 76
TOTALE GENERALE	225,982,842 76

PRESIDENTE. Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, dichiaro chiusa la discussione.

Trattandosi di un progetto di legge di un

solo articolo, di cui è già stata data lettura, sarà votato domani in principio di seduta a scrutinio segreto.

Rinvio senza discussione allo scrutinio segreto dei seguenti quattro progetti di legge, ciascuno di un solo articolo: « Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 146,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio finanziario 1894-95 » (N. 27); « Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 288,150 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' istruzione pubblica per l' esercizio finanziario 1894-95 » (N. 24); « Approvazione di maggiori stanziamenti per L. 1,104,000 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l' esercizio finanziario 1894-95 » (N. 22); « Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 575,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l' esercizio finanziario 1894-95 » (N. 33).

PRESIDENTE. Ora, invece di passare alla discussione del n. 3, pregherei i signori senatori di permettermi d' invertire l' ordine del

giorno e discutere prima i progetti di legge segnati dei numeri 4, 5, 6, 7 e 8 che credo non daranno luogo a discussione.

Si passa dunque alla discussione del progetto di legge:

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 146,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno per l' esercizio finanziario 1894-95 ».

Prego si dia lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 146,000 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell' interno, per l' esercizio finanziario 1894-95, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Prego di dar lettura dell'annessa tabella.

Lo stesso senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA legge:

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
1	Ministero — Personale	40,000 »
18	Spese casuali	29,000 »
22	Archivi di Stato — Manutenzione dei locali e del mobilio	4,000 »
32	Servizi di pubblica beneficenza — Sussidi	30,000 »
59	Ufficiali di sicurezza pubblica — Personale	25,000 »
108	Famiglie dei morti per la causa nazionale e danneggiati politici	18,000 »
		146,000 »
Diminuzioni di stanziamento.		
4	Consiglio di Stato — Personale	12,000 »
19	Archivi di Stato — Personale	3,000 »
20	Archivi di Stato — Spese d'ufficio	2,000 »
21	Archivi di Stato — Fitto di locali	4,000 »
23	Amministrazione provinciale — Personale	25,000 »
33	Servizi di pubblica beneficenza — Spese di spedalità e simili	40,000 »
36	Dispensari celtici — Personale	500 »
38	Medici provinciali — Stipendi ed indennità — Personale	10,000 »
41	Compensi e gratificazioni ai medici pel servizio prestato temporaneamente e straordinariamente nei dispensari celtici, ed indennità ai funzionari amministrativi per ispezioni, ecc.	2,000 »
44	Istituto vaccinogeno — Personale	3,000 »
46	Laboratori scientifici della direzione di sanità pubblica ed annessa scuola di perfezionamento nell'igiene pubblica — Personale	500 »
<i>Da riportarsi</i>		102,000 »

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
	<i>Riporto . . . L.</i>	102,000 »
50	Compensi e gratificazioni per lavori riguardanti la pubblica salute, acquisto di opere e spese varie per i servizi della sanità pubblica	5,000 »
57 bis	Medici di porto — Personale	2,000 »
67	Premi d'ingaggio e debiti di massa delle guardie di città . . .	1,000 »
68	Armamento, travestimento e risarcimento degli effetti di divisa delle guardie di città	12,000 »
69	Servizio sanitario, istruzione ed altre spese per agenti di sicurezza pubblica	12,000 »
106	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione.	4,000 »
107	Assegni di disponibilità	8,000 »
		146,000 »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.
Nessuno chiedendo la parola, e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa.

Trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo sarà votato domani a scrutinio segreto.

Si passa al n. 5 dell'ordine del giorno:

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 288,150 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

Prego di dar lettura del progetto di legge.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 288,150 e le diminuzioni di stanziamento per somma uguale sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione per l'esercizio finanziario 1894-1895, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

PRESIDENTE. Prego si dia lettura della tabella.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA legge la tabella:

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
5	Ministero — Spese d'ufficio	11,500 »
8	Ispezioni e missioni diverse ordinate dal Ministero, compensi e indennità alle Commissioni esaminatrici per concorsi nel personale dirigente e amministrativo	2,000 »
10	Indennità di trasferimento ad impiegati dipendenti dal Ministero	5,009 15
14	Insegnamento della ginnastica nelle scuole secondarie classiche e tecniche, negli istituti tecnici e nelle scuole normali — Personale — Stipendi e remunerazioni	10,500 »
19	Spese di stampa	3,000 »
39	Monumenti — Spese per la manutenzione e conservazione dei monumenti — Adattamento di locali — Spese d'ufficio — Indennità, rimborso di spese e compensi per gite del personale dell'Amministrazione provinciale nell'esercizio ordinario delle sue funzioni e di estranei in servizio dei monumenti — Compensi per compilazione di progetti di restauri e per assistenza ai lavori — Vestiario per personale di custodia e di servizio	6,500 »
43	Spese per ispezioni e missioni ordinate dal Ministero — Rimborso di spese — Indennità ai membri della Giunta di belle arti in servizio dell'Amministrazione per l'arte antica	2,500 »
52	Spese, sussidi e premi per l'incremento dell'arte musicale — Sussidi ad artisti di musica	5,000 »
60	Sussidi ed assegni ad istituti d'istruzione secondaria classica — Fondo per sussidi a titolo d'incoraggiamento ad istituti d'istruzione secondaria classica	15,475 43
64	Convitti nazionali, compresi quelli delle provincie napoletane, istituiti col decreto-legge 10 febbraio 1861 — Somma a disposizione per concorsi dello Stato nel loro mantenimento — Indennità e compensi per ispezioni e missioni eventuali	125,000 »
72	Scuole tecniche — Personale — Stipendi e remunerazioni	25,000 »
<i>Da riportarsi</i>		211,484 58

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	211,484 58
73	Scuole tecniche — Sussidi a scuole mantenute da provincie, da comuni e da altri corpi morali — Acquisto di materiale scolastico destinato a titolo di sussidio a scuole tecniche governative — Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante — Indennità per ispezioni e missioni eventuali	15,475 42
77	Scuole normali per allievi maestri ed allieve maestre — Scuole preparatorie e giardini d'infanzia e corsi di tirocinio — Personale — Stipendi e remunerazioni	22,000 »
82	Sussidi a biblioteche popolari, a corpi morali e ad altre istituzioni per la diffusione dell'istruzione elementare e dell'educazione infantile, e per l'apertura di nuove scuole ed asili — Sussidi ai comuni per l'arredamento e mantenimento delle scuole elementari ed assegni diversi per effetto della legge sulla istruzione obbligatoria del 15 luglio 1877, n. 3961	24,490 »
87	Spese per la statistica dell'istruzione primaria	8,000 »
96	Educatori femminili — Personale — Stipendi e remunerazioni	2,000 »
104	Compensi, indennità e spese di ispezioni in servizi dell'istruzione normale, magistrale ed elementare — Compensi ai membri ed ai segretari delle Commissioni per concorsi a cattedre e per gli avanzamenti del personale insegnante delle scuole normali e degli educatori	3,500 »
107	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione.	1,200 »
		288,150 »
Diminuzioni di stanziamento.		
1	Ministero — Personale	7,000 »
20	Provvista di carta e di oggetti vari di cancelleria	8,000 »
23	Regi provveditori agli studi ed ispettori scolastici — Personale	4,000 »
27	Regio istituto di studi superiori pratici e di perfezionamento in Firenze — Assegno fisso secondo la convenzione approvata colla legge 30 giugno 1872, n. 885, e legato di Filippo Barker Webb	7,000 »
	<i>Da riportarsi</i>	26,000 »

	<i>Riporto</i>	26,000 »
31	Biblioteche governative — Personale — Assegni e remunerazioni al personale straordinario e agli alunni apprendisti — Compensi per incarichi straordinari	5,000 »
40	Borse ad alunni della scuola italiana d'archeologia pel perfezionamento negli studi archeologici — Assegni, indennità d'alloggio e rimborso di spese per gite — Acquisto di materiale scientifico per la scuola medesima — (Regi decreti 30 dicembre 1888, n. 5888 <i>quater</i> , e 29 novembre 1891, n. 708)	2,000 »
43 bis	Regio opificio delle pietre dure in Firenze — Personale — Stipendi e remunerazioni e paghe ai lavoratori straordinari	7,000 »
49	Istituti d'istruzione musicale — Personale — Compensi al personale straordinario insegnante, amministrativo e di servizio — Assegni, indennità e remunerazioni	7,000 »
79	Sussidi ad allievi maestri ed allieve maestre	29,000 »
86	Concorso dello Stato nella spesa che i comuni sostengono per gli stipendi ai maestri elementari (legge 11 aprile 1886, n. 3798)	160,000 »
92	Istituti superiori di magistero femminile a Roma ed a Firenze — Sussidi	10,800 »
101	Costruzione, ampliamento e risarcimento degli edifiz scolastici destinati ad uso delle scuole elementari (legge 18 luglio 1878, n. 4460)	15,550 »
103	Costruzione, ampliamento e restauro degli edifiz per l'istruzione secondaria e normale e pei convitti — Onere del Governo secondo l'art. 7 della legge 8 luglio 1888, n. 5516	19,800 »
106	Assegni di disponibilità	2,000 »
108	Indennità ad impiegati in compenso delle pigioni che corrispondono all'erario per locali demaniali già da essi occupati gratuitamente ad uso di abitazioni	4,000 »
		288,150 »

PRESIDENTE. È aperta la discussione su questo progetto di legge.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti la discussione è chiusa, e trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo si voterà a scrutinio segreto domani in principio di seduta.

Passeremo ora all'altro progetto:

Approvazione di maggiori stanziamenti per L. 1,104,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del

Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95.

Prego di dar lettura di questo progetto di legge e della relativa tabella.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 1,104,000 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95.

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
2	Personale straordinario (Ministero)	12,500 »
3	Spese d'ufficio (Ministero)	15,000 »
4	Spese di manutenzione e servizio del palazzo delle finanze.	4,000 »
6	Personale straordinario (Intendenze di finanza)	50,500 »
17	Spesa occorrente per la formazione del nuovo catasto — Leggi 4 gennaio 1880 e 1° marzo 1886, n. 5222 e 3682	17,000 »
21	Indennità di tramutamento agli impiegati e al personale di basso servizio	40,000 »
26	Spese di stampa	15,000 »
36	Indennità agli ispettori (Amm. del demanio e delle tasse sugli affari).	4,000 »
41	Spese di coazioni e di liti (id. id. id.)	60,000 »
45	Restituzioni e rimborsi (id. id. id.)	715,000 »
49	Spese di amministrazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria per le speciali gestioni patrimoniali	50,000 »
57	Restituzione di indebiti dipendenti dall'Amministrazione dei beni dell'Asse ecclesiastico	10,000 »
71	Spese di coazioni e di liti (Amministrazione delle imposte dirette e della conservazione del catasto)	6,000 »
115	Spese di materiale, macchine, trasporti ed altro (Servizio del lotto).	20,000 »
122	Indennità di tramutamento al personale dell'Amministrazione esterna dei tabacchi — Indennità di viaggio e di soggiorno per le missioni degli impiegati dell'Amministrazione centrale e provinciale, agenti subalterni e operai pel servizio dei tabacchi	8,000 »
149	Indennità di trasferimento e di missione pel servizio dei magazzini di deposito e di vendita dei sali e tabacchi	2,000 »
153	Fitto di locali (Tabacchi e sali)	15,000 »
162	Restituzioni dipendenti dalla vendita dei beni (Asse ecclesiastico)	60,000 »
		1,104,000 »

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
Diminuzioni di stanziamento.		
9	Personale di ruolo (Uffici tecnici di finanza)	15,000 »
10	Assegni e compensi ai disegnatori fuori ruolo, agli scrivani, agli inservienti ed al personale avventizio (Uffici tecnici di finanza) .	2,000 »
12	Spese d'ufficio, materiali, mobili, riscaldamento locali e trasporti (Uffici tecnici e finanza)	2,000 »
15	Personale di ruolo dell'Amministrazione catastale	17,000 »
37	Indennità ai volontari dell'Amministrazione demaniale	4,000 »
43	Spese per l'asestamento catastale, per prese di possesso di beni espropriati a debitori d'imposte, per la regolarizzazione dei registri di consistenza, spese per gl'incanti rimasti deserti ed altre spese .	4,000 »
50	Spese per l'Amministrazione economica dei beni demaniali e pei pagamenti dei debiti e delle spese dipendenti da successioni avocate al demanio	2,000 »
51	Annualità e prestazioni diverse	20,000 »
53	Stipendi ed assegni al personale assunto in servizio presso l'Amministrazione centrale, le commissioni provinciali e gli uffici direttivi e per la sorveglianza dei beni (Asse ecclesiastico)	5,000 »
93	Restituzione di tasse di fabbricazione e di vendita indebitamente percepite, restituzione della tassa sullo spirito, sulla birra, sulle acque gazoze e sulla cicoria esportate, e restituzione della tassa sull'acido acetico adoperato nelle industrie	810,000 »
120	Personale di ruolo delle coltivazioni dei tabacchi	8,000 »
121	Personale di ruolo delle manifatture e dei magazzini dei tabacchi greggi	20,000 »
140	Compra e trasporto dei sali	15,000 »
148	Indennità agli impiegati dei magazzini di deposito dei sali e tabacchi per disagiata residenza, spese per visite sanitarie, compensi agli impiegati ed agenti incaricati di disimpegnare le funzioni di magazzinoiere e di ufficiali ai riscontri e retribuzioni pei lavori straordinari.	2,000 »
154	Stipendio ed indennità di residenza agli impiegati fuori ruolo . . .	111,000 »
156	Maggiori assegnamenti sotto qualsiasi denominazione a favore del personale	7,000 »
<i>Da riportarsi</i>		1,044,000 »

LEGISLATURA XIX — 1^a SESSIONE 1895 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 18 LUGLIO 1895

CAPITOLI		Somma
Numero	Denominazione	
	<i>Riporto</i>	1,044,000 »
177	Affrancazione di annualità e restituzione di capitali passivi (Asse ecclesiastico)	30,000 »
179	Rimborsi di capitali ed affrancazioni di prestazioni perpetue dovuti dalle finanze dello Stato	30,000 »
		1,104,000 »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo la parola e non essendovi oratori iscritti, la discussione è chiusa.

Trattandosi di un disegno di legge di un solo articolo, si voterà poi domani a scrutinio segreto in principio di seduta.

Si passa ora alla discussione del progetto di legge:

« Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 575,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1894-95 (N. 33) ».

Si dà lettura del progetto di legge e relativa tabella.

Il senatore, *segretario*, GUERRIERI-GONZAGA legge:

Articolo unico.

Sono approvate le maggiori assegnazioni di L. 575,000 e le diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, sui capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina, per l'esercizio finanziario 1894-95, indicati nella tabella annessa alla presente legge.

Tabella di maggiori assegnazioni su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1894-95.

CAPITOLI		Somma
Num.	Denominazione	
Maggiori assegnazioni.		
14	Spese varie della marina mercantile	5,000 »
17	Compensi di costruzioni e premi di navigazione e di trasporto carbone ai piroscafi ed ai velieri mercantili nazionali stabiliti dalla legge 6 dicembre 1885, n. 3547 (serie 3 ^a). Spese di visite e perizie per l'esecuzione di detta legge	200,000 »
18	Navi in armamento, in riserva ed in disponibilità	300,000 »
31	Casermaggio, corpi di guardia ed illuminazione	10,000 »
43	Spese di trasferta del personale, missioni	60,000 »
		575,000 »
Diminuzioni di stanziamento.		
1	Ministero — Personale.	34,500 »
3	Consiglio superiore di marina — Comitato per i disegni delle navi. — Ufficio di revisione	16,000 »
6	Spese di stampa	5,000 »
11	Corpo delle capitanerie di porto	15,500 »
19	Stato maggiore generale della regia marina	40,000 »
21	Corpo di commissariato militare marittimo	16,500 »
22	Corpo sanitario militare marittimo	8,000 »
23	Corpo reale equipaggi — Competenze ordinarie	110,000 »
24	Corpo reale equipaggi — Premi e gratificazioni di rafferma, assegnati alle masse individuali dei raffermati	100,000 »
26	Personale contabile, commessi, scrivani locali e guardiani di magazzino	12,500 »
<i>Da riportarsi</i>		358,000 »

		<i>Riporto</i>	358,000 »
30	Viveri a bordo ed a terra		100,000 »
36	Personale pel servizio dei fabbricati e delle fortificazioni della regia marina		12,000 »
45	Materiale per la manutenzione del naviglio esistente		100,000 »
51	Assegni di aspettativa e disponibilità		5,000 »
			575,000 »

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Nessuno chiedendo di parlare e non essendovi oratori iscritti, trattandosi di un progetto di legge di un solo articolo, si voterà pure a scrutinio segreto nella seduta di domani.

L'ordine del giorno reca la discussione del progetto di legge: « Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 320,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma uguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95 (N. 34) ».

Senatore FINALI. Domando la parola.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare.

Senatore FINALI. La Commissione permanente di finanze su questo progetto di legge ha fatte alcune osservazioni; sarebbe perciò utile che si discutesse presente il ministro degli affari esteri.

PRESIDENTE. Sta bene; allora rimanderemo a domani, in principio di seduta, la discussione di questo progetto di legge, sperando che possa esser presente il ministro degli affari esteri.

Leggo intanto l'ordine del giorno per la seduta di domani:

I. Discussione del progetto di legge:

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 320,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'esercizio finanziario 1894-95.

II. votazione a scrutinio segreto dei seguenti progetti di legge:

Autorizzazione della spesa di L. 13,400,000 da iscriversi nella parte straordinaria dello stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96;

Stato di previsione della spesa del Ministero della guerra per l'esercizio finanziario 1895-96;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 146,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio finanziario 1894-95;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 288,150 su alcuni capitoli e di diminuzione di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1894-95;

Approvazione di maggiori stanziamenti per L. 1,104,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero delle finanze per l'esercizio finanziario 1894-95;

Approvazione di maggiori assegnazioni per L. 575,000 su alcuni capitoli e di diminuzioni di stanziamento, per somma eguale, su altri capitoli dello stato di previsione della spesa del Ministero della marina per l'esercizio finanziario 1894-95.

III. Discussione dei seguenti progetti di legge:

Stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia e dei culti; stati di

previsione dell'entrata e della spesa del Fondo di beneficenza e di religione nella città di Roma per l'esercizio finanziario 1895-96;

Convalidazione di alcuni regi decreti di autorizzazione di prelevamenti dal fondo a calcolo per spese relative alle ferrovie complementari, inscritto al n. 81 della tabella annessa alla legge 12 luglio 1894 n. 318;

Ripartizione di spese per opere pubbliche straordinarie ed assegno di fondi per lavori ferroviari nel porto di Genova;

Autorizzazione di spese straordinarie per opere stradali ed idrauliche di 1^a e 2^a categoria, nonchè di maggiori assegnazioni e di diminuzioni di stanziamento nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1894-95;

Approvazione di maggiore spesa occorrente al pagamento di somme dovute alla Società concessionaria della ferrovia Torre Berretti-Gravellone;

Stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici per l'esercizio finanziario 1895-96;

Conversione in legge del regio decreto 10 marzo 1895, n. 58, che autorizza l'importazione del sale nelle isole non soggette a privativa.

Dichiaro chiusa la votazione; prego i signori senatori, segretari, di enumerare i voti.

Risultato di votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione sul progetto di legge:

Stato di previsione della spesa pel Ministero delle poste e dei telegrafi, per l'esercizio finanziario 1895-96.

Votanti	98
Favorevoli	89
Contrari	8
Astenuti	1

(Il Senato approva).

Domani alle ore 15 seduta pubblica, con l'ordine del giorno che ho già annunziato.

La seduta è sciolta (ore 18 e 15).